

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

119.

10 OTTOBRE 1973

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta, su conforme relazione del senatore Pecoraro, relatore per la Regione Veneto, dichiara valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella Regione stessa, e precisamente: Albarello, Bettiol, Caron, Carraro, Cengarle, Chinello, Colleselli, Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, De Marzi, Gatto Eugenio, Garavelli, Gonella, Lanfrè, Licini, Limoni, Marangoni, Mazarrolli, Oliva, Premoli, Samonà, Talamona e Treu.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

e

3^a (Affari esteri)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente della 1^a Comm.ne
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Bensi e per l'interno Russo.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo » (1), d'iniziativa popolare;

(Seguito dell'esame e rinvio).

« Elezione unilaterale a suffragio universale diretto dei delegati italiani al Parlamento europeo » (1142), d'iniziativa del Consiglio regionale del Piemonte.

(Esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 maggio.

Il senatore Bartolomei, relatore alle Commissioni riunite, riassume i lavori della Sottocommissione a suo tempo nominata, che hanno messo capo alla proposta di revisione dell'articolato del disegno di legge n. 1. L'oratore si sofferma sulle varie posizioni emerse nel dibattito già svoltosi e dichiara di concordare con l'esigenza di approfondire gli aspetti democratici del problema, sollevati in particolare dal senatore D'Angelosante.

Circa poi l'opportunità o meno di eleggere al Parlamento europeo candidati non parlamentari, il senatore Bartolomei osserva che, pur costituendo tale proposta un elemento di rottura dello *status quo* ed avendo, quindi, essa un contenuto indubbiamente avanzato sulla via della costruzione di un'Europa unita democratica, tuttavia non è possibile accoglierla, perchè una rappresentanza italiana così eletta si vedrebbe esclusa dal Parlamento europeo in sede di verifica dei poteri, per motivi giuridici.

Illustrando, poi, taluni emendamenti al testo proposto dalla Sottocommissione, l'oratore rileva in primo luogo che in quest'ultima ha ritenuto di accogliere il sistema del collegio unico nazionale con liste bloccate, sistema discusso a suo tempo dal senatore Pieraccini, il quale suggeriva, invece, il sistema del voto di preferenza.

Passando poi a dare ragione delle altre modifiche, il senatore Bartolomei si sofferma tra l'altro, sulla riduzione a 18 anni dell'età per l'elettorato passivo e su altre proposte concernenti la procedura di formazione delle liste elettorali e le operazioni elettorali.

In particolare, l'oratore si sofferma sul contenuto dell'articolo 20, del testo della Sottocommissione, concernente la designazione ad opera della Camera dei deputati e del Senato degli eletti al Parlamento europeo, nonchè il giudizio sulle eventuali contestazioni, reclami e proteste sollevati nei confronti dell'elezione medesima; egli conclude illustrando anche un suo emendamento a taluni aspetti tecnici di tale procedura.

Dopo l'esposizione del relatore, si apre un breve dibattito sull'ordine dei lavori, nel

quale il senatore Calamandrei propone che l'esame degli emendamenti e delle stesse proposte della Sottocommissione sia rinviato, dal momento che entrambi forniscono ampia materia di riflessione politica ai commissari. Dal canto suo il senatore Lanfrè insiste sull'esigenza di una discussione generale prioritaria rispetto all'esame delle proposte della Sottocommissione.

Il senatore Bartolomei replica che l'esame prioritario degli emendamenti formulati sulle proposte della Sottocommissione è stato suggerito concordemente dalla esigenza di trovare un accordo tecnico-procedurale soddisfacente, accordo che è sembrato ai vari Gruppi fondamentale ai fini di una rapida e concreta conclusione del dibattito.

Dopo che il senatore Calamandrei ha insistito sulla sua proposta, il senatore Albertini dichiara di ritenere utile una discussione generale, che viene, quindi, dichiarata aperta dal presidente Tesauro.

Il senatore Lanfrè si dice pregiudizialmente contrario alle elezioni di candidati parlamentari al Parlamento europeo, per evitare che l'elettorato sia chiamato a pronunciarsi due volte, sugli stessi candidati e per giunta a distanza ravvicinata, come avverrebbe, qualora si accogliessero le proposte in esame; aggiunge che la sua opposizione cadrebbe qualora i candidati fossero non parlamentari. Per tali motivi propone il non passaggio all'esame degli articoli.

Il senatore Calamandrei, a questo punto, ripete che, a suo avviso, non è possibile prendere posizione su alcuna proposta o pregiudiziale, senza un preventivo approfondimento degli aspetti tecnici e politici della materia, soprattutto per quanto concerne i rapporti tra le proposte della Sottocommissione e il Trattato della CEE.

Il senatore Oliva si pronuncia in favore dello svolgimento della discussione generale anche per le pressioni che pervengono dagli ambienti europeistici. Anche il senatore Albertini auspica che l'iter del provvedimento si concluda sollecitamente, auspicio cui si associa il senatore Calamandrei, il quale aggiunge che la prossima seduta delle Commissioni riunite non dovrebbe aver luogo in concomitanza con i lavori dell'Assemblea

oppure in un giorno nel quale non potrebbero essere presenti anche i parlamentari più esperti in questioni europeistiche.

Il presidente Tesaro conclude il dibattito facendo presente che la convocazione delle Commissioni, nei limiti del possibile, deve tener conto, in qualche modo, anche delle esigenze dei vari Gruppi.

L'esame dei provvedimenti è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Russo e per l'industria, il commercio e l'artigianato Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 1973, n. 568, relativo alla costruzione di impianti per la produzione e il trasporto di energia elettrica » (1263).

(Parere alla 10^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue il dibattito, sospeso nella seduta del 4 ottobre.

Il sottosegretario Bosco ribadisce l'urgenza del disegno di legge, volto a tutelare un bene individuato interesse nazionale (l'approvvigionamento dell'energia elettrica): aggiunge che per le opere pubbliche a carico dello Stato non è prescritta la licenza edilizia (onde non si intaccano i poteri dei minori enti locali). Circa il rilievo riguardante l'articolo 117 della Costituzione, egli osserva che, se è costituzionalmente legittima, in via generale, la figura della legge provvedimento, essa è tale, a maggior ragione, quando è adottata per un interesse nazionale prevalente, quale risul-

ta anche dall'articolo 8, lettera *m*), del decreto delegato sul trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia urbanistica, che mantiene nella competenza dello Stato i lavori pubblici direttamente connessi con la attuazione di piani o programmi diretti al soddisfacimento di un interesse nazionale, nonchè per esigenze di indirizzo e coordinamento ai sensi dell'articolo 9 del medesimo decreto delegato. Egli conclude sollecitando il parere favorevole della Commissione sul provvedimento.

Il senatore Branca afferma che non viene contestata la competenza dello Stato in materia di nuovi impianti e nuovi elettrodotti; si afferma, invece, l'esigenza di rispettare la competenza regionale per la localizzazione di detti impianti, che rientra nella materia urbanistica. Dopo avere ricordato che il disegno di legge organico proposto dal Governo alla Camera dei deputati, con emendamenti dello stesso Governo, subordina la autorizzazione del Ministro ad una richiesta alle Regioni interessate in ordine alla localizzazione, conclude dichiarando che tale soluzione dovrebbe essere adottata anche nel provvedimento in discussione.

Il senatore Modica, dal canto suo, osserva che le obiezioni avanzate con riferimento all'articolo 128 della Costituzione riguardano l'ispirazione generale della Costituzione stessa in ordine ai poteri degli enti locali, che si vogliono più estesi possibili e non compressi, mentre i rilievi circa il potere di autorizzare ed approvare varianti, trasferito alle Regioni, investono la competenza sulle localizzazioni, che è stata attribuita appunto alle Regioni. Del resto, prosegue l'oratore, la Corte costituzionale ha precisato che il principio dell'interesse nazionale non può essere fatto valere dallo Stato limitando la competenza amministrativa delle Regioni; in senso analogo si era espressa la Commissione parlamentare per le questioni regionali. A suo tempo, lo stesso Ministro dell'industria, onorevole Ferri, aveva riconosciuto che la localizzazione degli impianti dovesse rispettare la condizione della richiesta alle regioni interessate. Conclude, quindi, invitando la Commissione a risolvere la questione di costituzionalità solle-

vata, al fine di evitare ricorsi dinanzi alla Corte costituzionale.

Riallacciandosi a quest'ultimo punto, il senatore Maffioletti ricorda che, nella propria decisione del 1971, la Corte costituzionale dichiarò che non avrebbe mancato di censurare l'atto dello Stato che avesse sottratto competenze alle regioni sotto il profilo dell'indirizzo, in linea del resto con quanto affermato in un ordine del giorno del Senato in data 18 dicembre 1970.

Dopo avere rilevato che, se si lasciasse il provvedimento così com'è, si conferirebbe sostanzialmente all'Enel un potere di programmazione territoriale, il senatore Maffioletti invita la Commissione a scegliere una strada che risolva anche politicamente la questione, ricordando che l'emendamento prospettato alla Camera dei deputati dall'allora ministro Ferri si muoveva sulla linea della collaborazione con gli enti locali.

A sua volta, il senatore Lanfrè rileva che le obiezioni di costituzionalità mosse in base agli articoli 128, 117 e 3 della Costituzione creano forti rischi di impugnativa e sottolinea che le centrali vengono attuate con il voto contrario delle Regioni: suggerisce pertanto di deferire l'esame preliminare del disegno di legge ad una sottocommissione, che elabori proposte migliorative del testo in discussione.

Anche il senatore Urbani ritiene che le Regioni possano impugnare il provvedimento nell'attuale stesura e si dichiara d'accordo sull'opportunità di un rinvio, al fine di elaborare proposte che tengano in maggior conto i rilievi avanzati dagli enti locali.

Il senatore Buccini ritiene invece rilevante, in questa fattispecie, il limite dell'interesse nazionale che viene valutato dallo Stato, mentre il senatore Venanzi contesta tale interpretazione, ritenendo, anche alla luce della legislazione regionale finora emanata (cita al riguardo una legge della regione Lombardia), che sussista un contrasto evidente ed insuperabile con la Costituzione nell'articolo 2, ultimo comma, del decreto-legge in esame. L'esigenza di una soluzione che sia concordata con gli enti locali e non imposta ad essi (anche sotto i delicati pro-

fili dell'inquinamento) è sottolineata dal senatore Pepe.

Il presidente Tesauro, dopo aver ricordato che occorre in questa sede tener distinte le osservazioni di merito da quelle di costituzionalità, afferma che il Governo non ha violato la Costituzione emanando il decreto-legge, mentre, quanto ai timori derivanti dall'esercizio concreto dei poteri previsti, appare opportuno raccomandare che l'applicazione della prescrizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 2 avvenga in modo da rispettare in pieno i poteri delle Regioni e degli altri enti locali.

Il sottosegretario Bosco aggiunge, dal canto suo, che il ministro De Mita ha già dichiarato alla Camera dei deputati che, nell'esercizio dei poteri in questione, verrà compiuto ogni tentativo per assicurarsi l'adesione e l'accordo degli enti locali.

Successivamente, dopo che il senatore Modica ha ribadito che il fondamento costituzionale delle norme delegate sul trasferimento di competenze alle regioni rende inammissibile un decreto-legge come quello in discussione, la Commissione respinge la proposta di rinvio avanzata dal senatore Lanfrè e, a maggioranza, delibera di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole sul provvedimento.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (**Tabella n. 8**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame della tabella in titolo, iniziato nella seduta del 4 ottobre.

Il senatore Germano, prendendo spunto da un'affermazione contenuta nella relazione del senatore Barra, secondo la quale l'articolo 81 della Costituzione consentirebbe al Parlamento — in sede di approvazione del bilancio — unicamente spostamenti di stanziamenti nell'ambito della spesa prevista, con il condizionante consenso del Governo cui compete la responsabilità della gestione, chiede quale sarebbe ad avviso del

relatore il ruolo effettivo del Parlamento ove si accettasse un'interpretazione siffatta.

Il senatore Lanfrè illustra un emendamento con il quale si chiede la soppressione dello stanziamento contenuto nel capitolo 2498.

Il senatore Branca, prendendo spunto dai capitoli 1003 e 1328, relativi alle indennità di Gabinetti e Segreterie ed ai compensi speciali, afferma che sovente non si comprende se tali aumenti siano giustificati da reali esigenze. Chiede quindi se il capitolo 1466 comprenda anche spese per intercettazioni telefoniche e rileva che il numero del personale impiegato non corrisponde a quello risultante dalle tabelle allegate al decreto delegato sulla dirigenza.

Dichiara infine che, anzichè procedere ad un aumento indiscriminato degli organici della Pubblica sicurezza, sarebbe preferibile destinare alla repressione dei reati congrue aliquote di personale all'interno degli attuali contingenti.

Il senatore Buccini si richiama ad alcuni rilievi della Corte dei conti sulla concezione estremamente lata alla quale il Ministero dell'interno ispira l'attività di erogazione dell'assistenza (che sembra ormai estesa a tutti i cittadini) e si sofferma sulla diversità di gestione del casermaggio tra i carabinieri e la pubblica sicurezza. Conclude auspicando un'approfondita riflessione da parte della Commissione, per apportare contributi in materia di programmazione, sollecitare la partecipazione dei parlamentari all'impostazione del bilancio e all'emanazione di leggi-quadro almeno nei settori più importanti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tesauro avverte — ai sensi dell'articolo 29, terzo comma, del Regolamento — che la Commissione tornerà a riunirsi domattina alle ore 9, oltrechè domani pomeriggio alle ore 17. All'ordine del giorno figurano il seguito dell'esame dello stato di previsione di competenza e del rendiconto generale dello Stato ed il parere sui provvedimenti urgenti per l'Università (disegno di legge n. 1267).

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Zagari.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il presidente Viviani, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta viene ripresa alle ore 11,35).

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio** » (973), d'iniziativa dei deputati Micheli Pietro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane** » (244), d'iniziativa dei senatori Zugno e De Vito;

« **Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari** » (435), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« **Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali** » (636), d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri.

« **Ulteriore proroga delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale** » (204/780-B), d'iniziativa dei deputati Pisoni ed altri; senatore Lepre, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei due disegni di legge e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il Presidente avverte che la discussione dei disegni di legge sopra indicati è rinviata per l'assenza dei relatori alla Commissione,

senatori De Carolis e Coppola, legittimamente impediti ad intervenire alla seduta in corso.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonchè al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo** » (316), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« **Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonchè al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo** » (913), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri;

« **Ripristino dell'annotazione dell'ordine di grado nel nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499** » (1056), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri.

(Rinvio della discussione).

Anche la discussione dei disegni di legge in titolo è rinviata per l'assenza del relatore, senatore De Carolis.

La seduta termina alle ore 11,45.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica alla legge 1^o giugno 1961, n. 512, sullo stato giuridico, avanzamento e trattamento economico del personale dell'assistenza spirituale delle Forze armate dello Stato** » (993), d'iniziativa del senatore Rosati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore De Zan, riassumendo la relazione in senso fa-

vorevole già da lui svolta nella sede referente, ricorda che il provvedimento è inteso sostanzialmente ad elevare a 40 anni l'età massima per la nomina a cappellano militare in servizio permanente e ad aumentare il numero dei primi cappellani militari capi.

Dopo che il Presidente ha dato comunicazione del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, prende la parola il rappresentante del Governo. Il sottosegretario Buffone, preso atto del parere anzidetto, propone un emendamento inteso a modificare la lettera B) della tabella allegata al disegno di legge e relativa all'organico dei cappellani militari in servizio permanente (nel senso di ridurre il numero dei cappellani militari capi e dei cappellani militari a 159), in modo da eliminare ogni maggior onere finanziario per il bilancio dello Stato.

Senza ulteriore discussione, la Commissione, dopo una dichiarazione di voto in senso favorevole del senatore Pirastu, approva i primi due articoli, la tabella allegata con l'emendamento anzidetto, sopprimendo nel contempo l'articolo 3, relativo alla copertura finanziaria. Il disegno di legge è, infine, approvato nel complesso.

« **Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica** » (1021).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Rosati illustra il disegno di legge, che istituisce, presso il Ministero della difesa, il ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica, precisandone le condizioni per l'accesso e i relativi compiti nonchè le modalità di inquadramento nel nuovo ruolo del personale già in servizio. Egli conclude proponendo l'accoglimento del provvedimento.

Intervenendo nella discussione, il senatore Pirastu, alle cui considerazioni aderisce il senatore Arnone, dopo aver espresso l'avviso favorevole del Gruppo comunista, chiede chiarimenti in merito al titolo di studio previsto per il personale in questione e raccomanda altresì al Governo di accertare, in riferimento ai pericoli incombenti sul predetto personale nell'espletamento del proprio lavoro, che idonee misure di sicurezza vengano adottate.

Replicano il relatore Rosati, che si associa alla raccomandazione suddetta, e il Sottosegretario di Stato per la difesa. Il rappresentante del Governo, dopo aver ricordato che scopo del provvedimento è di regolarizzare una situazione di fatto esistente, tenendo conto, in sede di prima applicazione delle norme, del personale attualmente in servizio, fornisce assicurazioni in merito alla raccomandazione rivoltagli.

Senza ulteriore discussione, la Commissione approva i sei articoli, la tabella allegata e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Norme in materia di cessazione dal servizio permanente degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (1022).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Spora, relatore alla Commissione, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, che fissa nuovi criteri in materia di cessazione dal servizio permanente degli ufficiali delle Forze armate, stabilendo, tra l'altro, che nei casi di cessazione dal servizio per inosservanza delle norme sul matrimonio, o per non idoneità all'avanzamento o per i previsti motivi di decadenza, il personale predetto è trattenuto in servizio temporaneo fino all'assolvimento del rispettivo, previsto periodo di ferma o di permanenza in servizio.

Intervenendo nel dibattito, il senatore Rosati esprime perplessità sul trattenimento in servizio di ufficiali che ritengono di non dovervi permanere ulteriormente, manifestando altresì dubbi, in conseguenza, sul buon espletamento del servizio stesso. Di tale perplessità si fa eco il senatore Arnone, che chiede maggiori delucidazioni al rappresentante del Governo.

In sede di replica, il sottosegretario Buffone, premesso che il problema posto in luce investe l'efficienza e la serietà stessa delle Forze armate, sottolinea l'esigenza dell'adozione di particolari accorgimenti per evitare l'esodo verso impieghi civili di personale che ha partecipato a corsi di specializzazione di altissimo costo, eliminando altresì quelle sperequazioni di trattamento all'interno del-

la categoria stessa degli ufficiali, che si sono di recente determinate.

Intervengono ancora i senatori Arnone, Tanucci Nannini e Rosati: quest'ultimo, dopo aver ribadito le preoccupazioni espresse sul piano morale e su quello dell'efficienza del servizio, preannuncia la sua astensione dal voto.

Dopo un ulteriore intervento del rappresentante del Governo, il quale chiarisce che le norme in discussione non intendono rappresentare alcuna coartazione della volontà dei cittadini, che hanno a suo tempo liberamente sottoscritto un preciso impegno di carriera, la Commissione approva i tre articoli e il disegno di legge nel complesso.

« **Modifiche alle norme sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (1170), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il contenuto del disegno di legge è illustrato in senso favorevole dal relatore alla Commissione, senatore Spora. Le norme proposte — egli afferma — sono intese in particolare a far sì che i titoli di studio di istruzione secondaria di secondo grado e quelli universitari validi per l'ammissione alle accademie militari o ai concorsi per la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo siano stabiliti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa.

Aperta la discussione, il senatore Zaccari richiama l'attenzione sulla particolare situazione di quei giovani che hanno conseguito titoli di studio all'estero, chiedendo che tali titoli siano considerati validi ed equipollenti nei ricordati decreti.

Concordano su tale raccomandazione il senatore Martino ed il relatore Spora. Replica il rappresentante del Governo, il quale assicura che la formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge fa salva la preoccupazione espressa dal senatore Zaccari.

La Commissione approva, quindi, i quattro articoli e il disegno di legge nel complesso.

« **Trattamento economico dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, degli allievi carabinieri, degli allievi guardie di pubblica sicurezza, degli allievi finanziari e degli allievi agenti di custodia delle carceri durante i giorni di viaggio di andata e ritorno dalle licenze di qualsiasi specie** » (1191), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Arnone, relatore alla Commissione, esprime avviso favorevole sul disegno di legge che dispone la corresponsione, in favore dei graduati e dei militari di truppa delle Forze armate, degli allievi carabinieri, degli allievi finanziari e degli allievi agenti degli altri Corpi di polizia, di un assegno pari alla paga giornaliera ordinaria nonchè il controvalore della razione viveri, per i giorni di viaggio per licenze di qualsiasi specie.

Dopo un breve intervento del senatore Rosati e repliche del relatore Arnone e del sottosegretario Buffone, la Commissione approva l'articolo 1, con un emendamento all'ultimo comma che fissa il suddetto trattamento economico a decorrere dal 1° gennaio 1974; l'articolo 2, relativo alla copertura finanziaria, con una modificazione in riferimento all'emendamento predetto, e il disegno di legge nel complesso.

« **Soppressione dell'orfanotrofio della Marina militare di Napoli** » (1171), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Signori, riassume i termini della relazione favorevole da lui svolta nella seduta del 1° agosto scorso, ricordando che il seguito della discussione fu rinviato per consentire al Governo di fornire ulteriori elementi di giudizio sulla consistenza del compendio immobiliare del sopprimendo orfanotrofio, nonchè in riferimento alla preoccupazione, espressa da vari commissari, di possibili speculazioni edilizie a seguito della sua alienazione.

Prende, quindi, la parola il rappresentante del Governo. L'onorevole Buffone fa un'ampia illustrazione della situazione patrimo-

niale dell'ente in questione, che possiede taluni vecchi fabbricati, nel centro di Napoli (in zona nella quale è preclusa la riedificazione) e a Salerno, una casa colonica ed un terreno agricolo a Castellammare di Stabia e talune ridottissime proprietà nell'isola di Stanto Stefano, a Brindisi e a Portici. Il valore complessivo del compendio suddetto — prosegue l'oratore — è stimato dal servizio tecnico-erariale in circa 172 milioni di lire, con un reddito annuo lordo di circa 6 milioni di lire ed un reddito netto di 1 milione e 800 mila lire. L'ente assiste, attualmente, 44 orfane nubili di ufficiali di marina, con età media di 78 anni.

Dopo un breve intervento del senatore De Zan, inteso a chiedere ulteriori chiarimenti, cui risponde il presidente Garavelli, la Commissione approva i tre articoli del disegno di legge (con un emendamento di carattere formale al secondo comma dell'articolo 2) e il disegno di legge nel complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica alle norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (900).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce in senso favorevole il senatore Spora, il quale precisa che il disegno di legge vuole sopperire ad una serie di situazioni difficili in cui versa il personale ufficiali di varie Armi e Corpi, apportando alle norme della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, taluni adattamenti intesi a renderle più rispondenti alle esigenze che si sono andate via via manifestando. L'oratore, riservandosi di approfondire in una successiva seduta la portata delle singole norme, conclude proponendo di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Senza discussione, tale richiesta è accolta all'unanimità dalla Commissione, con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 17 ottobre, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 815; in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 672, 184 e 216.

La seduta termina alle ore 12,35.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente

CARON

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che il Ministro delle partecipazioni statali Gullotti ha chiesto di rinviare alla seduta di domani la propria esposizione sulla tabella n. 18. Egli ha ritenuto di dovere aderire a tale richiesta e, conseguentemente, l'inizio del dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali è rinviato a domani.

Il senatore Bacicchi fa presente che domani mattina potranno venire effettuate in Assemblea delle votazioni e il Presidente assicura che si cercherà di contemperare le diverse esigenze.

Infine, il Presidente invita i componenti dell'Ufficio di Presidenza a partecipare ad una riunione per concordare il calendario dei lavori della Commissione per il mese di ottobre in relazione al bilancio del 1974.

La seduta termina alle ore 10,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Lima e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (**Tabella 2**).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (**Tabella 3**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame congiunto delle tabelle. Interviene il senatore Segnana, il quale afferma anzitutto che i sempre più gravosi e molteplici impegni cui il bilancio dello Stato deve far fronte, soprattutto ai fini di una incentivazione del sistema produttivo, postulano l'esigenza di reperire sempre maggiori risorse e quindi di perfezionare soprattutto i meccanismi di entrata; in questo senso positivi effetti potranno senz'altro scaturire dall'integrale applicazione della riforma tributaria, il cui successo — sottolinea l'oratore — è tuttavia legato alla favorevole predisposizione psicologica dei contribuenti e, soprattutto, ad un congruo adeguamento degli strumenti e del personale dell'Amministrazione finanziaria. In proposito il senatore Segnana osserva che l'esperienza desumibile dall'applicazione dell'IVA non è stata certo soddisfacente, sia per la carenza di un'adeguata e preventiva sensibilizzazione dell'opinione pubblica, quanto per la disorganizzazione degli uffici e la mancanza di una tempestiva saldatura tra vecchio e nuovo regime fiscale che, facendo persistere un imponente contenzioso, ha scoraggiato i contribuenti, spingendoli all'evasione nel timore che le dichiarazioni IVA potessero essere utilizzate per la definizione delle partite in sospeso col fisco.

Da questa non felice esperienza, prosegue l'oratore, occorre trarre stimolo per procedere con particolare incisività all'attuazione della seconda fase della riforma, con l'entrata in vigore dei decreti delegati concernenti le imposte dirette. A proposito di tali decreti, osserva che occorre attendere la loro definitiva stesura, prima di poter esprimere su di essi un giudizio complessivo e suggerire eventuali misure correttive. In ogni caso è necessario, ad avviso del senatore Segnana, impartire tempestive e minuziose

se istruzioni agli uffici finanziari periferici e curare l'aggiornamento dei funzionari, soprattutto per eliminare una deprecabile mentalità punitiva nei confronti dei contribuenti, che rischia di favorire il fenomeno dell'evasione. Sottolinea anche il contributo che, soprattutto per le operazioni di controllo, potrà essere dato dalla Guardia di Finanza, cui dà atto della sollecitudine manifestata nell'approfondimento della nuova normativa fiscale.

Dopo aver affermato, a proposito del lamentato « vuoto di cassa » per il 1974, che esso potrà essere compensato sia dai conguagli di imposta per gli anni precedenti sia dall'immediato gettito ricavabile dal provvedimento di condono fiscale, l'oratore esprime perplessità circa l'inasprimento, da qualche parte caldeggiato, delle aliquote più elevate dell'IVA; un loro ritocco, a suo giudizio, potrebbe determinare un'accentuazione dei margini della evasione. Rimane tuttavia l'esigenza di una messa a punto delle norme concernenti l'IVA, soprattutto alla luce delle esperienze di questo primo anno di applicazione. Accanto al perfezionamento dei meccanismi fiscali, l'elemento determinante ai fini di un incremento delle entrate, osserva il senatore Segnana, è comunque l'allargamento della platea di imponibile, cioè in sostanza un aumento del reddito nazionale come conseguenza di una intensa ripresa produttiva.

In relazione poi alla finanza locale, l'oratore auspica l'adozione di solleciti provvedimenti di risanamento finanziario, integrati da una modifica dell'assetto istituzionale degli enti locali, tale da precisare con chiarezza le rispettive competenze dell'Amministrazione centrale e di quella periferica. Afferma infine che il sempre lamentato fenomeno dei residui passivi è imputabile sia al carattere farraginoso delle leggi di contabilità — che, per il loro anacronismo, sono di grave impaccio per un'agile gestione della spesa pubblica — sia alla scarsa efficienza dell'apparato burocratico.

Il senatore Zuccalà sottolinea preliminarmente il diverso clima che caratterizza quest'anno l'esame del bilancio, svolto non più

come adempimento di un rito formale, ma nella consapevolezza che il bilancio stesso rappresenta uno strumento qualificante della politica economico-finanziaria del Paese, soprattutto in una congiuntura particolarmente negativa ed in presenza di un fenomeno inflazionistico, alimentato dallo sfrenato svilupparsi del consumismo privato a discapito dei consumi sociali e dalla persistenza di forme di rendita parassitaria che sfuggono alle maglie del fisco, accentuando, con spregiudicate manovre speculative, la spirale dell'inflazione. Nè è possibile tacere, prosegue il senatore Zuccalà, le responsabilità del passato Governo per la dilatazione della spesa pubblica ed i connessi effetti inflazionistici.

Per contrastare la stretta congiunturale il nuovo Governo di centro-sinistra è stato costretto, anche a costo dell'impopolarità, a varare una politica di austerità, il cui sintomo più eloquente è rappresentato dalla preventiva fissazione del disavanzo di bilancio. Essa non va tuttavia interpretata, osserva il senatore Zuccalà, come manifestazione di immobilismo, ma come la volontà di operare il necessario passaggio dalla riuscita fase di contenimento dei prezzi alla seconda fase di politica riformatrice, fermo rimanendo il limite massimo del *deficit*.

A tal fine occorre procedere, prosegue l'oratore, ad un'oculata utilizzazione delle risorse disponibili e ad una precisa definizione delle priorità di spesa e dei relativi tempi di attuazione. Indilazionabile è comunque la soluzione di due questioni fondamentali, come quelle della riforma edilizia e del Mezzogiorno. La questione meridionale — sottolinea il senatore Zuccalà — non riguarda soltanto il Sud, ma condiziona pesantemente l'intero sviluppo economico-sociale del Paese, laddove si pensi, ad esempio, ai problemi che i flussi migratori stanno determinando nelle regioni settentrionali in termini di congestione delle aree urbane e di sostanziale sovvertimento dell'assetto territoriale. È necessario dunque mobilitare in tale direzione tutte le possibili risorse, attraverso una severa applicazione della legislazione fiscale che colpisca l'opulenza di certi ceti sociali e l'attivazione di almeno una parte dei residui passivi.

Dopo aver manifestato apprezzamento per l'azione svolta dal Governo nell'affrontare il fenomeno inflazionistico, l'oratore conclude ribadendo l'esigenza di passare con sollecitudine al momento riformistico, per il quale auspica l'apporto critico ma costruttivo, sia pure con ruoli e responsabilità diverse, delle opposizioni di sinistra, che interpretano le istanze di larghi strati sociali.

Prende quindi la parola il senatore Bergamasco, il quale sottolinea anzitutto l'influenza che noti e rilevanti fatti nuovi (primo tra tutti, la riforma tributaria) hanno, e non potevano non avere, nell'impostazione del bilancio in esame; il quale, tra l'altro, a conferma di una tendenza via via accentuata col passare degli anni, è caratterizzato da un disavanzo sempre maggiore, al quale deve aggiungersi, per avere un quadro completo della finanza pubblica, il *deficit*, che ha assunto dimensioni imponenti, degli enti locali.

In questo quadro, prosegue l'oratore, appaiono sterili le polemiche che tendono ad addossare la responsabilità dell'attuale situazione al precedente Governo centrista, il quale, semmai, ha dovuto raccogliere una pesantissima eredità, adoperandosi per una inversione di tendenza che, specie nel campo della produzione, sta dando i suoi frutti.

Dopo aver ricordato che l'ammontare delle spese obbligatorie e gli impegni pluriennali assunti in passato consentono uno scarso margine di manovra all'iniziativa parlamentare, il senatore Bergamasco, con riferimento alle previsioni di entrata, ritiene ottimistiche le poste indicate; circa l'uscita, auspica un contenimento delle spese correnti, tra le quali vanno comprese talune poste che erroneamente figurano tra le spese in conto capitale.

Il senatore Bergamasco conclude dichiarando di concordare con quanti hanno censurato il sensibile taglio operato ai contributi per la ricerca scientifica e tecnologica, ritenendo che più opportunamente si sarebbe potuta effettuare una seria indagine sul modo in cui tali fondi sono stati e sono utilizzati.

Il senatore Patrini, che interviene successivamente, dopo essersi soffermato sui pro-

blemi del paventato « vuoto di cassa » che dovrebbe verificarsi nel prossimo anno (a suo avviso, esso sarà bilanciato dalle entrate conseguenti alla soluzione del contenzioso degli anni decorsi) e dopo aver brevemente trattato dei residui attivi (spesso dovuti a ritardi burocratici o, per quanto concerne le entrate degli enti locali, a scarso impegno degli amministratori), tratta diffusamente del nuovo meccanismo di accertamento dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili e di quella locale sui redditi, di recente istituzione.

Dopo aver espresso la propria fiducia sulla capacità degli enti locali ad espletare i compiti loro affidati dall'articolo 10, n. 3, della legge di delega n. 825 del 1971 e dopo aver auspicato la revisione del meccanismo legislativo vigente relativo alla compartecipazione delle Regioni a talune imposte erariali, il senatore Patrini conclude sollecitando la predisposizione del piano di risanamento della finanza locale, pur raccomandando che esso venga adottato dopo che si sarà avuto compiuta conoscenza degli effetti determinati dalle nuove imposte INVIM ed ILOR.

Si passa quindi allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il senatore Tambroni illustra un proprio ordine del giorno, firmato anche da altri senatori, col quale, in considerazione della necessità di assicurare al settore dell'artigianato l'indispensabile sostegno creditizio (specialmente in un momento come l'attuale, che richiede un responsabile impegno degli operatori economici, anche di modeste capacità) per la ripresa produttiva, attuando nuovi investimenti che garantiscano l'aggiornamento tecnologico e l'espansione della produzione e della occupazione, si impegna il Governo a predisporre gli strumenti perchè, nel 1974, si possa elevare il fondo di dotazione dell'Artigianocassa a 200 miliardi di lire, integrando altresì il fondo contributo interessi di almeno 100 miliardi ed il fondo centrale di garanzia di 10 miliardi.

Successivamente il senatore Borraccino svolge un ordine del giorno, di cui è primo firmatario il senatore Borsari, concernente il rimborso dell'IGE all'esportazione; dopo

aver ricordato che dal 1° gennaio del corrente anno tale rimborso è cessato con l'entrata in vigore dell'IVA, l'oratore, nel sottolineare le numerose pratiche tuttora in voga e l'insufficiente previsione di spesa contenuta a questo titolo nel bilancio del Ministero delle finanze, chiede che il Governo accerti rapidamente l'ammontare globale di detti rimborsi, provvedendo di conseguenza a stanziare le somme necessarie a questo scopo o eventualmente, in alternativa, a predisporre i meccanismi ritenuti idonei per rimborsare celermente le somme dovute agli esportatori.

Il relatore sulla tabella 2, senatore Assirelli, nella sua replica, chiarisce anzitutto i motivi per i quali solo con la nota di variazione al bilancio, che il Governo dovrà necessariamente presentare al Parlamento dopo l'emanazione dei decreti delegati sulla riforma tributaria, sarà possibile avere un quadro compiuto ed attuale delle previsioni di entrata, che dovranno, tra l'altro, tener conto delle modifiche intervenute nel sistema della finanza locale.

Dopo aver auspicato, in relazione alle spese correnti, un contenimento delle stesse, da attuarsi anche con un'opportuna verifica della produttività dei vari servizi pubblici e la conseguente eliminazione delle sprequazioni tuttora riscontrabili in questo campo, il senatore Assirelli dichiara di non condividere le indiscriminate critiche al continuo ricorso al mercato finanziario (a suo giudizio opportuno quando debbono essere finanziate spese di investimento), suggerisce un potenziamento dei servizi sociali come alternativa ad una politica di meri miglioramenti salariali dagli indubbi effetti inflazionistici e conclude sottolineando che, solo attraverso una responsabile presa di coscienza collettiva, sarà possibile superare l'attuale fase congiunturale.

Replica quindi il senatore Cipellini, relatore sulla tabella n. 3. Egli dichiara di condividere l'esigenza da più parti manifestata per una severa applicazione della nuova normativa fiscale, che abbisogna peraltro, a suo giudizio, di aggiustamenti idonei ad ovviare alle manchevolezze finora riscontrate e ad assicurare il gettito indispensabile per finanziare la politica riformatrice, che dovrà far

seguito ai primi interventi di arginamento della spirale inflazionistica.

Osserva che le critiche mosse al bilancio devono necessariamente tener conto del fatto che esso nelle linee essenziali è stato impostato dal precedente Governo; per valutare quindi le intenzioni dell'attuale coalizione di centro-sinistra — conclude il relatore — è indispensabile tener conto della volontà politica che anima il bilancio e che è stata di recente manifestata nelle dichiarazioni dei Ministri responsabili della conduzione della politica economico-finanziaria.

Prende la parola il sottosegretario al tesoro Schietroma, il quale ricorda preliminarmente le misure adottate nel settore creditizio con intenti restrittivi e selettivi al fine soprattutto di canalizzare liquidità verso investimenti produttivi e di assicurare congrui flussi di credito a favore della media e piccola industria, nel quadro di una globale politica anti-inflazionistica. Con le restrizioni decise in luglio e soprattutto con il successivo rialzo dei tassi ufficiali, prosegue l'oratore, si è voluto soprattutto realizzare un più equilibrato rapporto fra i costi ed i ricavi delle aziende di credito nell'ipotesi che le stesse mantengano elevata la richiesta di finanziamenti; e non è un'ipotesi improbabile, osserva, considerata la tendenza del sistema bancario a conservare e persino ad accrescere i livelli di attività pur in presenza di margini di profitto che non si possono certo ritenere i più elevati in relazione all'andamento della domanda globale. E da escludere poi che le predette misure restrittive possano esercitare negativi effetti deflazionistici.

Passando a trattare i problemi valutari, sempre in relazione alla loro incidenza sul bilancio in esame, il sottosegretario Schietroma sottolinea l'utilità della introduzione del doppio mercato dei cambi, che ha consentito di alleggerire le pressioni speculative sulla nostra moneta. Circa la paventata possibilità di una svalutazione ufficiale, l'oratore osserva che essa appare del tutto sconsigliabile, data la persistente confusione del sistema monetario internazionale; un'eventuale svalutazione comporterebbe inoltre un allineamento dei tassi di interesse ai livelli esorbitanti in atto sui mercati esteri, con

pesanti effetti negativi in senso deflazionistico.

L'oratore sottolinea quindi l'esigenza di coordinare l'attuale politica congiunturale con la pur necessaria azione riformatrice, attraverso un graduale allentamento del blocco dei prezzi ed un impegno coerente nel contenimento della spesa pubblica e quindi del prefissato limite del *deficit* di bilancio. In altri termini, osserva, si tratta di assicurare la necessaria coerenza tra gli scopi immediati della politica di congiuntura e gli obiettivi di fondo di un programma di sviluppo e di riforme strutturali.

Concludendo, il rappresentante del Governo pone l'accento sull'esigenza che la politica di bilancio e della spesa pubblica sia costantemente sollecita della stabilità monetaria, anche attraverso una maggiore elasticità della spesa corrente ed un finanziamento con mezzi reali delle spese di investimento. Ancora più importante si deve inoltre ritenere una diversa impostazione della spesa in conto capitale, secondo un metodo di vera e propria programmazione di bilancio che consenta di riguadagnare in termini di efficienza quanto la spesa perde in fatto di dimensione a seguito di una più rigorosa politica degli stanziamenti.

Interviene poi il sottosegretario alle finanze Lima il quale, in relazione ai rilievi mossi circa la scarsa attendibilità del quadro previsionale della tabella 3, osserva che in mancanza dei necessari strumenti giuridico-formali quali i decreti-delegati in fase di perfezionamento, si è dovuto tener conto, soltanto per memoria, delle implicazioni derivanti dall'integrale applicazione del nuovo sistema tributario. Si è proceduto inoltre con particolare cautela, sottolinea l'oratore, nella formulazione delle previsioni di gettito tributario, in considerazione delle incertezze che sempre accompagnano una riforma così delicata ed anche alla luce delle esperienze fatte nel primo anno di applicazione dell'IVA.

Dopo aver assicurato il pieno ed alacre impegno dell'Amministrazione finanziaria nel combattere il fenomeno dell'evasione, il sottosegretario Lima si sofferma sui problemi della finanza locale rilevando che per la attivazione del fondo di risanamento dei bi-

lanci provinciali e comunali, occorrerà attendere la concreta operatività del Comitato di gestione del fondo, al quale compete di valutare preventivamente i piani di risanamento predisposti dai singoli enti locali secondo le direttive impartite dallo stesso Comitato.

L'oratore conclude affermando che non sono fondati i timori manifestati circa una possibile duplicazione dei carichi fiscali, per il cumulo dell'imposta di famiglia e delle nuove imposte dirette; in proposito fa presente che l'imposta di famiglia sarà pagata per l'ultima volta nel corso del 1973 e che le dichiarazioni relative alla stessa imposta, presentate entro il 20 settembre di quest'anno non sono da considerarsi produttive di effetti giuridici.

Preannuncia infine l'imminente presentazione al Parlamento del provvedimento concernente il condono fiscale.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno in precedenza illustrati.

Dopo che il sottosegretario Schietroma ha dichiarato di accoglierlo come raccomandazione e dopo un intervento favorevole del senatore Marangoni, viene approvato all'unanimità l'ordine del giorno a firma dei senatori Tambroni ed altri.

Parimenti all'unanimità è approvato l'ordine del giorno, del senatore Borsari (con una diversa formulazione del punto 3, proposta dei senatori Segnana e Tambroni) e che il sottosegretario Lima ha dichiarato di accogliere come raccomandazione.

Per dichiarazione di voto interviene quindi il senatore Borsari, che preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sulle tabelle in titolo, mentre il senatore Zugno preannuncia l'adesione dei Gruppi di maggioranza.

La Commissione dà infine mandato ai relatori Assirelli e Cipellini di predisporre per la Commissione bilancio i rapporti favorevoli rispettivamente sulla tabella 2 e sulla tabella 3.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 » (1227).

(Parere alla 5ª Commissione).

Riferisce alla Commissione il senatore Tambroni, il quale sollecita l'espressione di

un parere favorevole sul consuntivo in esame.

Dopo un intervento contrario del senatore Pinna ed uno favorevole del senatore Zugno, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Tambroni di redigere parere favorevole per la Commissione bilancio.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, data la concomitanza di votazioni in Assemblea, la Commissione non potrà riunirsi nella giornata di domani 11 ottobre ed è convocata, in sede deliberante, per mercoledì 17 ottobre, alle ore 10: all'ordine del giorno, i disegni di legge nn. 1121, 1023, 1118, 1172 e 1173.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI
indi del Vice Presidente
ARFÈ

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Bemporad e per il turismo e lo spettacolo Fracassi.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini, in alcune comunicazioni introduttive, avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato, giovedì scorso, ha stabilito di tenere nella corrente settimana non meno di tre e per la prossima anche quattro sedute di Commissione plenaria per l'esame del provvedimento di conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per l'università.

Ricorda poi i termini ridotti stabiliti dal Regolamento per i provvedimenti di conversione e fa cenno quindi alla opportunità di riservare all'altro ramo del Parlamento un ragionevole margine di tempo per la seconda lettura del ricordato atto di conversione.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università » (1267);

(Esame e rinvio).

« Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria » (981), d'iniziativa dei senatori Pieracini ed altri;

« Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università » (988), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;

« Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università » (989), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;

« Provvedimenti urgenti per l'Università » (1012);

« Istituzione di posti di assistente universitario » (201), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;

« Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari » (240), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Abrogazione dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1970, n. 924, per le nuove istituzioni universitarie » (607), d'iniziativa del senatore Murmura;

(Seguito dell'esame e rinvio).

« Provvedimenti urgenti per l'Università » (1181), d'iniziativa dei senatori Nencioni e Plebe.
(Esame e rinvio).

Il presidente Spadolini, nell'introdurre il dibattito sul disegno di legge n. 1267, avverte che, a norma di Regolamento, sono stati iscritti congiuntamente anche gli altri disegni di legge aventi oggetti identici o strettamente connessi, sui quali la Commissione non ha ancora esaurito la discussione (numeri 981, 988, 989, 1012, 201, 240, 607) o di recente assegnazione (n. 1181). Ricorda poi che i temi universitari, specie sotto il profilo delle più urgenti misure da prendere, sono stati già oggetto recentemente di ampio confronto fra le varie parti politiche della Commissione, in occasione sia delle sedute plenarie, del 2, 9, 10, 16 e 17 maggio

scorso (dedicate ai disegni di legge d'iniziativa sia del precedente Governo sia parlamentare) sia anche di una serie di incontri informali con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di settore e delle Confederazioni generali. L'oratore sottolinea quindi il particolare rilievo da riconoscere al decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, e, conseguentemente, al provvedimento di conversione in esame, ed esprime infine l'augurio che il dibattito parlamentare che sta per aprirsi contribuisca utilmente alla soluzione dei grandi problemi del mondo degli studi superiori come è nell'attesa di tutto il Paese.

Ha quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore Arfè.

Nella prima parte della sua esposizione, il relatore affronta una serie di considerazioni di ordine generale, ricordando fra l'altro l'ampia convergenza emersa — nel corso del dibattito sui provvedimenti del ministro Scalfaro e di iniziativa parlamentare poc'anzi ricordati dal presidente Spadolini — sull'esigenza di misure urgenti per l'università, nella cui logica, afferma, va collocato il decreto-legge n. 580, che riceve piena legittimità anche dalla considerazione dei brevi termini disponibili (il più ravvicinato dei quali è la prossima apertura dell'anno accademico) per gli interventi di cui si tratta.

D'altronde il contenuto del provvedimento, secondo il relatore, è tale non solo da non precludere la strada alla successiva riforma organica, ma anzi da avvicinarne le prospettive, giacchè esso sbarazza il terreno dalle questioni in sospeso che ne potrebbero costituire intralcio: il decreto-legge infatti, oltre a costituire un atto di emergenza, volto a fronteggiare le più pericolose falle, delinea altresì un preciso e articolato « ordine del giorno » (egli dice) per le necessarie riforme di domani.

Dopo una breve parentesi — nel corso della quale egli accenna alle responsabilità dei ritardi, che fa risalire sia alla classe politica in generale sia alla sordità di certo deterioro « potere accademico », mette in guardia dal pericolo di generalizzazioni ingiustificate e sottolinea al contrario l'esigenza di una precisa identificazione dei rea-

li centri di « baronaggio » — passa ad alcune considerazioni sulla storia degli ordinamenti universitari a partire dal dopoguerra quando, a suo dire, per la riforma dell'università, esigenza già allora matura, mancò una sufficiente sensibilità, sicchè, mentre i problemi si aggravavano, col passare del tempo, nell'indifferenza del Paese, si dovette arrivare alla contestazione studentesca (cui riconosce pertanto il merito di aver fatto prendere coscienza della reale dimensione del problema) perchè l'attenzione generale si volgesse a temi così vitali e purtroppo gravemente trascurati.

Il senatore Arfè accenna quindi all'iter della « 612 » e alle ragioni della sua decadenza e, successivamente, del suo mancato *repechage* all'inizio della presente Legislatura, per ribadire infine le ragioni sottostanti all'urgente adozione di un provvedimento straordinario con forza di legge.

Il relatore alla Commissione, passato quindi all'esame delle singole disposizioni del decreto-legge, pone in rilievo le connessioni esistenti fra i vari articoli e la collocazione generale della normativa nella prospettiva della futura riforma.

Fra i punti messi in evidenza dal senatore Arfè sono l'aumento del numero dei posti dei professori di ruolo, che — egli osserva — concorrerà ad attenuare non solo le tensioni esistenti all'interno delle varie categorie dei docenti, ma anche l'insufficienza numerica degli stessi professori nei confronti degli studenti; l'immissione in ruolo degli aggregati e dei « ternati », i nuovi criteri di formazione delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedra, diretti ad offrire sufficienti garanzie contro la manipolazione dei risultati; il raggruppamento, per discipline e non per singolo insegnamento, dei posti messi a concorso, ai fini di assicurare la speditezza dei lavori delle commissioni e a prefigurazione del futuro ordinamento dipartimentale; la garanzia che nessun vincitore rimarrà senza cattedra; la nuova disciplina nel conferimento degli incarichi; la trasformazione in ruolo ad esaurimento del ruolo degli assistenti; il nuovo trattamento economico che — seppure in prima approssimazione — accoglie nella sostanza il prin-

cipio del pieno tempo e delle incompatibilità, in vista della sua successiva integrale applicazione; la nuova disciplina degli assegni per gli studenti nonchè degli assegni biennali di formazione scientifica e didattica, oltrechè l'istituzione di un fondo nazionale per consentire alle università statali di stipulare otto mila contratti quadriennali con laureati.

Altri punti che il relatore alla Commissione definisce qualificanti ed univocamente coordinati in una logica riformatrice sono l'avvio della democratizzazione degli organi di governo degli atenei, il divieto di istituire nuove università senza idonee garanzie, l'adeguamento degli organici anche del personale non docente e infine le nuove disposizioni sull'edilizia, che egli considera un efficace strumento per la soluzione di un problema pregiudiziale per lo sviluppo ordinato dell'università.

Nel considerare nuovamente in termini generali l'insieme delle norme illustrate, il senatore Arfè ribadisce l'osservazione che esse non vogliono essere « la riforma », ma neppure esserne di ostacolo ed anzi costituirne premessa; si augura poi che, in un'ampia, approfondita e serena discussione, possano essere integrate le lacune della sua esposizione, talune delle quali peraltro (egli dice) sono volute, specie relativamente ai grandi temi quali il tempo pieno, i rapporti fra università e ricerca scientifica, e fra università e società, il processo di democratizzazione, i diritti e i doveri degli studenti, le autonomie universitarie: temi che richiederebbero, spiega poi, uno sforzo intenso di verifica per individuare ciò che è vivo e ciò che è morto negli attuali ordinamenti. Pur tenendo presenti tali temi, osserva però, al legislatore tocca oggi dare immediata risposta alle drammatiche e anche contraddittorie domande quali si presentano nelle cose, piuttosto che rifugiarsi nella contrapposizione delle enunciazioni teoriche, la cui validità peraltro egli non contesta specie se considerate come punto di riferimento di un discorso generale.

Dopo aver brevemente illustrato il contenuto anche del disegno di legge n. 1181, d'iniziativa dei senatori Nencioni e Plebe (che propone lo sblocco dei concorsi a cattedra,

il ripristino delle sessioni di abilitazione alla libera docenza, nuovi criteri di costituzione delle commissioni giudicatrici, determinate immissioni di alcune categorie di docenti, sia nel ruolo dei professori ordinari sia in un ruolo provvisorio di professori aggregati, l'istituzione di nuovi posti di assistente ordinario nonchè di contratti con laureati, un nuovo trattamento retributivo del personale docente e assistente e la previsione, come dovere delle autorità accademiche, della richiesta dell'intervento delle forze dell'ordine ogni volta che, a causa di disordini, siano minacciate la libertà dei professori e degli studenti, la loro incolumità e quella delle attrezzature), il relatore Arfè rivolge alla Commissione l'invito ad accogliere il provvedimento di conversione in legge del decreto-legge n. 580, sia per ragioni di politica generale sia per ragioni che riguardano direttamente la politica del settore, dicendosi disponibile nei confronti delle eventuali proposte migliorative ed avvertendo che la maggioranza non intende infatti aprioristicamente difendere il testo in esame come un sacro vessillo, facendo intorno ad esso quadrato.

Seguono alcuni brevi interventi dei senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Valitutti, Spigaroli, Piovano e Plebe, che chiedono al Ministro della pubblica istruzione di fornire alcune precisazioni su dati particolari; quindi, dopo che il presidente Spadolini ha precisato, in seguito ad una domanda del senatore Spigaroli, che a partire dalla seduta di domani sarà iscritto all'ordine del giorno anche l'esame della petizione n. 50 (del professor Mario Giacobazzi da Roma e di altri cittadini i quali chiedono l'immissione nel ruolo dei professori universitari dei « maturi » nei concorsi a cattedra), ha luogo un breve dibattito sull'ulteriore corso dei lavori.

Intervengono i senatori Piovano (per avvertire che i senatori comunisti si riservano di proporre una serie di modifiche al testo del decreto-legge e ritengono pertanto opportuno cercare di stabilire le vie, anche non formali, con cui giungere con le parti politiche di maggioranza ad un confronto delle reciproche disponibilità, al fine di dare al

dibattito un più rapido svolgimento), Valitutti (che sottolinea la necessità che il dialogo fra le forze politiche si svolga non in sedi informali ma in Commissione, come previsto dal Regolamento), Plebe (che avverte che il suo Gruppo politico si orienta nel senso di emendamenti puramente tecnici, a meno che da altra parte il dibattito non venga portato su un diverso terreno, nel qual caso anche i senatori del MSI-Destra nazionale non mancherebbero di trarne le necessarie conseguenze), Bloise (che esprime il timore che la fissazione di un troppo rigido calendario possa essere interpretato come un tentativo per ridurre lo spazio della discussione), Spigaroli (il quale ricorda che il tema del calendario dei lavori per la conversione del decreto-legge in titolo non è nuovo, essendo stato già concordato in via di massima in sede di Ufficio di presidenza e invita a tenere presente l'esigenza di mettere la Camera in grado di discutere convenientemente), Bertola (che prega il Presidente di organizzare i lavori partendo dalla previsione di non più di una decina di interventi nella discussione generale, e di risolvere quindi gli ulteriori problemi procedurali man mano che si presentano).

Seguono altre precisazioni del senatore Piovano (il quale chiarisce che il proprio accenno a vie « non formali » riguardava solo il già sperimentato strumento della Sottocommissione per l'esame degli emendamenti) e del senatore Valitutti (il quale precisa che una tale procedura non può considerarsi « informale » ma ha anzi un preciso carattere formale); infine il presidente Spadolini dichiara che, ben lungi dal ridurre i tempi di discussione sul disegno di legge di conversione, egli si propone semmai di ampliarli, appunto approntando a tal fine tempestivamente i necessari strumenti procedurali.

Quindi, con l'intesa di massima che la discussione generale verrà aperta nella seduta già convocata per domani, nell'intento di concluderla entro venerdì, il seguito dell'esame è rinviato.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, viene ripresa alle ore 12,20).

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante** » (895), d'iniziativa dei senatori Franca Falcucci ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

I precedenti del dibattito (svoltosi dapprima in sede referente, con richiesta di passaggio in sede deliberante, il 23 maggio 1973, successivamente in sede deliberante il 2 agosto scorso) e i contenuti del provvedimento sono brevemente ricordati dal relatore alla Commissione Burtulo: nell'accennare ad una nuova formulazione da dare al testo dei proponenti, avverte peraltro che si rimette all'emendamento che, secondo quanto a sua conoscenza, il Governo avrebbe in animo di proporre agli stessi fini.

Ha quindi la parola il sottosegretario Bemporad, che annuncia il consenso del Governo alle finalità del provvedimento e dà lettura del testo sostitutivo dell'articolo unico.

Nella discussione che segue interviene il senatore Valitutti: egli, dopo aver domandato alcune notizie sui concorsi a cattedra il cui bando tarda ad essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, fa presente la esigenza di avere un quadro completo delle immissioni in ruolo dei docenti delle scuole secondarie quale si presenta dopo l'entrata in vigore della norma di cui all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico del personale di detto ordine di scuole (l'oratore teme che anche questa « leggina » nell'intento, buono, di riparare ad alcune ingiustizie, crei le premesse di nuove ingiuste sperequazioni).

Replica al precedente oratore il relatore alla Commissione Burtulo, mentre sulle richieste precisazioni risponde il sottosegretario Bemporad. Nuovamente prende la parola il senatore Valitutti per domandarsi se, dopo l'entrata in vigore della legge sullo stato giuridico sopra ricordata, le vecchie graduatorie per le immissioni in ruolo

previste da precedenti provvedimenti possano considerarsi ancora valide; risponde il senatore Spigaroli osservando che, quali che saranno le conseguenze operative dell'articolo 17 della citata legge n. 477, sarà sempre saggia misura evitare il pericolo di situazioni sperequate.

Seguono altre osservazioni del sottosegretario Bemporad e quindi il senatore Scarpino esprime la preoccupazione che il provvedimento in esame possa creare discriminazioni fra diverse categorie di abilitati.

Assicurazioni ulteriori vengono fornite in proposito dal sottosegretario Bemporad e quindi, dopo altra replica del senatore Scarpino, il senatore Stirati annuncia voto favorevole dei senatori socialisti, pur formulando l'augurio che, con l'entrata in vigore della legge-delega sullo stato giuridico, venga finalmente a cessare ogni motivo per nuovi prolungamenti della catena delle « legghine perequative ».

Si passa alla votazione (il senatore Valitutti annuncia voto favorevole): l'articolo unico è approvato nel testo proposto dal sottosegretario Bemporad.

Esso dispone che gli insegnanti non di ruolo che, alla data del 30 settembre 1973, abbia prestato servizio dopo il conseguimento del titolo di studio, per almeno due anni, negli istituti e scuole statali di istruzione secondaria, artistica e professionale, con qualifica non inferiore a « buono », saranno inclusi (purchè in possesso di abilitazione all'insegnamento conseguita in sessioni indette entro il 30 dicembre 1969) in graduatorie nazionali permanenti da utilizzare per l'immissione in ruolo dopo che siano esaurite le analoghe graduatorie compilate per gli stessi fini ai sensi del primo comma dell'articolo 7 della legge n. 1074 del 1971, e prima che siano utilizzate le graduatorie previste dal sesto comma del medesimo articolo.

Gli insegnanti elementari e gli insegnanti tecnico-pratici di ruolo nonchè gli insegnanti di ruolo delle scuole secondarie che al 30 settembre 1973 fossero parimenti forniti dell'anzianità di almeno due anni di servizio e della prescritta abilitazione, saranno inclusi nelle graduatorie di cui al precedente com-

ma per le classi di concorso corrispondenti all'abilitazione posseduta. Le graduatorie previste dal provvedimento in esame saranno compilate per ciascuna delle classi di concorso stabilite dalla tabella B del decreto ministeriale 2 marzo 1972 e successive modificazioni e integrazioni e secondo i criteri di cui al terzo comma dell'articolo 7 della citata legge n. 1074.

Nuovo titolo del disegno di legge sarà: « Norme integrative dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente la formazione di graduatorie per l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole di istruzione secondaria, artistica e professionale ».

« Modificazioni e integrazioni della legge 19 luglio 1961, n. 1012, riguardante l'istituzione di scuole con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia » (974), di iniziativa dei deputati Belci ed altri; Skerk ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Sul provvedimento, già in sede referente e trasferito alla sede deliberante in seguito a richiesta formulata il 2 agosto scorso, riferisce ampiamente il senatore Burtulo: mira da una parte all'estensione — al personale delle scuole con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia — di una serie di provvedimenti già adottati per gli altri insegnanti dello stesso ordine di scuole delle altre parti del territorio nazionale, e ad un certo allargamento dei ruoli; dall'altra, in ossequio al principio costituzionalmente garantito dalla protezione delle minoranze linguistiche, realizza uno speciale raccordo fra gli organi direttivi della scuola e le rappresentanze locali ed assicura inoltre particolari agevolazioni per la compilazione, la traduzione e la stampa dei libri di testo per gli studi superiori con lingua di insegnamento slovena nonchè per la stampa di libri di testo in lingua slovena per la scuola dell'obbligo.

Dopo aver accennato alla richiesta, formulata dalla 5ª Commissione, di far scorrere la data di decorrenza dell'esercizio 1971 a quello 1974, il relatore alla Commissione si pronuncia favorevolmente.

Nella discussione intervengono i senatori Ermini, che si riserva di presentare un ulteriore emendamento aggiuntivo per l'immediata entrata in vigore del provvedimento, e Scarpino che, nel motivare il favorevole atteggiamento dei senatori comunisti, tiene a sottolineare come il provvedimento — che costituisce un giusto riconoscimento del contributo di sangue dato dalla minoranza slovena alla Resistenza su cui si basano i nostri ordinamenti democratici — vada considerato quale avvio di una nuova politica rivolta all'avvicinamento di quelle popolazioni della provincia di Gorizia e di Trieste.

Alle considerazioni del precedente oratore si associano il senatore Ermini ed il presidente Arfè; quindi il sottosegretario Bemporad ribadisce il parere favorevole del Governo.

Si passa infine all'esame degli articoli: l'articolo 1 è approvato con una modificazione al secondo comma (1° ottobre 1974, anziché 1° ottobre 1971); gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 sono approvati nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento; l'articolo 11 è approvato con un emendamento relativo alla decorrenza, coordinato con quello precedentemente accolto; e, dopo questo, è introdotto infine l'articolo aggiuntivo sull'immediata entrata in vigore della legge, proposto dal senatore Ermini.

Il disegno di legge è poi accolto nel suo insieme, nel testo modificato.

« **Disposizioni per la nomina dei componenti delle Commissioni e dei Comitati operanti nel settore dello spettacolo** » (1247), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

In una breve esposizione, il relatore alla Commissione, senatore Limoni, illustra favorevolmente il provvedimento (è destinato ad agevolare l'operatività delle Commissioni e dei Comitati indicati in titolo). A completamento della normativa accolta dall'altro ramo del Parlamento, egli suggerisce poi un articolo aggiuntivo che riguarda la qualifica da richiedere ai funzionari del Ministero del turismo e dello spettacolo chia-

mati ad esercitare funzioni in detti organi collegiali.

Si pronuncia favorevolmente il senatore Scarpino e quindi il sottosegretario Fracassi ribadisce l'adesione del Governo.

Dopo che la Commissione si è espressa, in via di massima, nel senso dell'accoglimento sia della norma contenuta nell'articolo unico (che nel nuovo testo diverrà articolo 1), sia nella norma aggiuntiva (che diverrà articolo 2), il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Preti, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Togni e il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Vignola.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Togni ha chiesto di anticipare l'inizio della seduta pomeridiana alle ore 16.

La Commissione accoglie la richiesta.

PER L'ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 882.

Il Presidente anche in adesione alla proposta avanzata dal senatore Crollalanza, prospetta l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge « Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (882) al fine di accelerarne al massimo l'iter.

Il ministro Preti dichiara di associarsi, mentre il senatore Maderchi afferma che, trattandosi di una questione di notevole rilevanza politica, appare preferibile che sia l'Assemblea, al cui esame si trova il provvedimento, a pronunciarsi in merito. Infine si decide di inserire all'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 11 ottobre, la richiesta di assegnazione del disegno di legge di cui sopra, in sede deliberante.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tabella 10).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame della tabella, iniziato nella seduta del 27 settembre.

Il senatore Crollalanza, dichiarato di condividere il punto di vista di quanti auspicano l'adeguamento e lo sviluppo della rete ferroviaria, richiesto dal maggior ruolo che sta assumendo la ferrovia nell'ambito del sistema dei trasporti, sottolinea il notevole aumento del disavanzo delle ferrovie statali, esprimendo il parere che tale *deficit* non debba gravare esclusivamente sul bilancio in esame.

Si sofferma poi sulla situazione ferroviaria del Mezzogiorno, sottolineando l'inadeguatezza degli investimenti e rilevando inoltre che la percentuale di essi riservata al Sud (del 41 per cento) appare insufficiente, specialmente se si tien conto che di essa beneficiano alcune zone dell'Italia centrale che non dovrebbero usufruire delle provvidenze del Mezzogiorno.

Successivamente l'oratore sottolinea le carenze delle installazioni e del materiale rotabile nelle regioni meridionali, sia per quanto riguarda le ferrovie dello Stato, sia per quelle in concessione. Conclude auspicando un rovesciamento di tendenza, che tenga conto delle esigenze della economia del Sud e soprattutto del crescente sviluppo delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli.

Prende quindi la parola il senatore Premoli, che si sofferma sull'opportunità di una

indagine scientifica sulle esigenze e i volumi del traffico ferroviario, riaffermando l'esigenza di eliminare i tronchi ferroviari inutili; accenna inoltre alla necessità di ridurre le concessioni ferroviarie di favore o almeno di eliminare talune sperequazioni esistenti. Ricordati quindi alcuni errori a suo avviso compiuti dal Governo nel settore dei trasporti marittimi ed aerei, ribadisce che le spese per le installazioni aeroportuali e l'assistenza del volo vanno considerate come prioritarie.

Il senatore Sgherri, sostenendo che dalla relazione e dal dibattito emergono un quadro di crisi e una politica di interventi parziali e inorganici, sottolinea i principali problemi del settore (caos del traffico, problema dei pendolari, aeroporti) ed afferma che alla base di tali problemi insoluti vi è una pesante responsabilità politica, legata ad una scelta di fondo a favore del mezzo di trasporto privato nei confronti del mezzo pubblico; accenna quindi all'esigenza di un coordinamento della politica dei trasporti, oggi eccessivamente frazionata.

Da ultimo, in tema di sviluppo dei trasporti aerei, afferma che è necessario garantire le condizioni di volo e di atterraggio, i raccordi tra gli aeroporti e i nodi stradali e ferroviari, l'unificazione dei servizi aeroportuali, nonchè concentrare il traffico aereo soltanto in alcuni dei troppi aeroporti esistenti; conclude ponendo in risalto l'urgenza che venga elaborato dal Ministero dei trasporti un piano di sviluppo organico dell'aviazione civile, d'intesa con le Regioni. Preannuncia in proposito un ordine del giorno.

Il senatore Maderchi si sofferma sul problema dei residui passivi, affermando che i mancati investimenti hanno in buona misura provocato l'attuale stato di crisi nel settore dei trasporti; riferendosi alle attuali carenze delle ferrovie nel Mezzogiorno, rileva che esse derivano dagli ingenti residui passivi di bilancio; l'inconveniente si verifica altresì nel campo dell'assistenza aeroportuale e di volo. Successivamente l'oratore, lamentata la scarsa funzionalità del Comitato di coordinamento istituito nell'ambito del Ministero dei trasporti, si dichiara perplesso per la soppressione dell'ufficio

speciale del genio civile dell'aeroporto di Fiumicino, sottolineando le gravi conseguenze di tale soppressione sulla sorveglianza delle piste di volo.

Infine, dopo aver richiesto al Ministro notizie e chiarimenti sui capitoli n. 1253 e 5106 dello stato di previsione in titolo, i cui forti aumenti appaiono non motivati, conclude affermando l'esigenza che il forte disavanzo di gestione delle ferrovie dello Stato venga ripianato e non si ricorra ad una copertura — che egli definisce irregolare — mediante mutui.

Il senatore Piscitello, quindi, affermato la importanza politica della discussione sul bilancio — che non deve ridursi ad un mero rituale — annuncia la presentazione di alcuni emendamenti e di ordini del giorno, soffermandosi ad illustrarne il contenuto. Esamina poi il problema dell'abnorme sviluppo della motorizzazione privata e delle conseguenti distorsioni dello sviluppo economico del Paese, affermando che il problema della mobilità va affrontato assicurando ai trasporti pubblici urbani ed extra-urbani una posizione prioritaria, di intesa con le Regioni e con gli enti locali e ciò anche al fine di risolvere i problemi della decongestione delle zone urbane e dei pendolari. Illustra le esigenze di una rete stradale e soprattutto ferroviaria nel Mezzogiorno che sia al servizio della trasformazione agricola, degli investimenti industriali ad alto livello di occupazione e del turismo, sottolineando l'esigenza di una programmazione che eviti processi di sviluppo troppo disordinati. Accennato infine alle necessità di sviluppo del trasporto merci e quindi ai problemi di ristrutturazione dell'Istituto nazionale dei trasporti, conclude trattando dei problemi dell'aviazione civile e chiedendo, in particolare, che venga preso in esame al più presto il cosiddetto rapporto Lino.

Il senatore Cebrelli interviene brevemente deplorando la mancata esecuzione delle commesse di vetture ferroviarie a carattere popolare da parte della FIAT ed affermando che ciò è avvenuto in quanto tali vetture avrebbero potuto creare un'alternativa alla motorizzazione privata su strada; sostiene infine l'esigenza di un intervento del Governo volto ad attenuare il disagio dei pendolari.

Successivamente il senatore Sema accenna ai problemi dell'aviazione civile ed in particolare a quello dei raccordi fra gli aeroporti e i *terminals* nonché all'esigenza di rapida diffusione dei risultati delle inchieste sui disastri aerei; aggiunge che è necessario un coordinamento tra i trasporti aerei e i trasporti marittimi, ponendo in risalto l'urgenza di eliminare le disumane condizioni degli emigranti conseguenti alle carenze dei collegamenti tra il continente e le isole.

Prende poi la parola il presidente Martini, che invita il relatore alla Commissione, senatore Ligios, ad approfondire l'esame di taluni capitoli concernenti gli schemi extraziendali delle ferrovie dello Stato.

Il relatore alla Commissione, senatore Ligios, replica brevemente, sottolineando i principali problemi emersi nel corso del dibattito; in particolare, pone l'accento sulla importanza dello sviluppo della rete ferroviaria meridionale, sulla necessità di un coordinamento delle competenze in materia di trasporti nonché sull'opportunità di evitare la costruzione di nuove autostrade.

Replica il ministro Preti agli oratori intervenuti nel dibattito. In particolare egli si sofferma sul problema della motorizzazione privata che considera un fattore di progresso sociale, pur riconoscendo la gravità delle conseguenze del suo disordinato sviluppo; dopo aver dichiarato di essere favorevole ad una riduzione delle linee ferroviarie inutili, afferma di accettare l'invito a riferire in Commissione sulla situazione dell'Istituto nazionale trasporti secondo la proposta del senatore Piscitello in tema di aviazione civile; sottolinea infine l'esigenza di una sollecita approvazione del disegno di legge n. 882 sopracitato esprimendo il parere che la discussione del « rapporto Lino » possa essere affrontata in quella sede.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Il Presidente dà lettura di un emendamento a firma del senatore Piscitello, concernente la riduzione del capitolo 1253 e il conseguente aumento del fondo globale, rilevandone l'improponibilità, sia perchè riferentesi a capitoli indicato fra le spese obbligatorie, sia perchè tendente ad aumentare un fondo che esula per materia dall'am-

bito di competenza della Commissione. L'emendamento viene quindi ritirato.

Un secondo emendamento presentato dal senatore Piscitello riguardante la riduzione del capitolo 1255, dopo un breve dibattito, cui partecipano il Presidente e il ministro Preti, posto in votazione, non è approvato.

Parimenti gli emendamenti presentati dal senatore Piscitello, proponenti la soppressione di stanziamenti dai capitoli 1384 e 5106, posti ai voti, non sono approvati.

Il senatore Tanga presenta poi un ordine del giorno riguardante il raddoppio della ferrovia Caserta-Foggia; dopo breve discussione, cui partecipano il proponente, il senatore Santalco e il Presidente, posto ai voti, l'ordine del giorno non è approvato.

Un ordine del giorno concernente la riorganizzazione dell'Istituto nazionale dei trasporti, proposto dai senatori Piscitello, Maderchi e Sgherri, viene accolto dal Governo.

Vengono quindi presentati altre tre ordini del giorno a firma del senatore Piscitello, Maderchi e Sgherri: il primo, che impegna il Governo ad elaborare, d'intesa con le Regioni interessate, un piano per la riorganizzazione e l'ammodernamento delle linee ferroviarie in concessione e a procedere al rapido trasferimento alle Regioni delle linee di interesse locale e, all'affidamento alle Ferrovie dello Stato delle linee secondarie ancora utili all'integrazione della rete primaria nazionale, non accolto dal Governo, non è approvato dalla Commissione; il secondo, che impegna il Governo, in esecuzione dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, a trasferire le somme ancora non impegnate al fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, posto ai voti, non è approvato; il terzo, che impegna il Governo a concentrare, d'intesa con le Regioni, tutta la spesa prevista per realizzare la rinnovazione e lo sviluppo della rete ferroviaria e del materiale rotabile nel Mezzogiorno e nelle isole, per potenziare i trasporti di massa, per assicurare una migliore mobilità dei lavoratori e degli studenti pendolari e per rinnovare e potenziare il trasporto merci al servizio dell'agricoltura e del Mezzogiorno, è accolto dal Governo come raccomandazione.

Un ordine del giorno, presentato dai senatori Sgherri ed altri, che impegna il Governo a presentare, di concerto con le Regioni, un piano per la soluzione globale dei problemi dell'aviazione civile, posto ai voti, non è approvato.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Ligios di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole all'approvazione della tabella 10.

La seduta termina alle ore 14,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Togni ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Vignola.

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sospeso il 3 ottobre.

Il senatore Cebrelli, rilevata la sostanziale staticità della tabella in titolo rispetto a quella del precedente esercizio, lamenta la mancanza di importanti elementi di informazione (in particolare quelli che si riferiscono alle aziende in concessione), ciò che rende molto arduo l'esame del bilancio dell'intero settore.

Per quanto riguarda l'Amministrazione postale, osserva che il problema fondamentale è rappresentato dall'esigenza di riformare interamente l'Azienda, conferendo alla sua attuale struttura burocratica un'impronta più spiccatamente industriale. Tale fina-

lità gli appare, tra l'altro, perseguibile attraverso il conseguimento dei seguenti obiettivi: abolizione della commistione funzionale tra attività postale, telefonica e telegrafonica; assunzione di nuovo personale; meccanizzazione degli impianti (dando la prevalenza a quelli di base); promozione delle condizioni di unità direzionale basata sui compartimenti; rilancio del banco-posta come strumento economico idoneo alla raccolta di risparmi; potenziamento degli stanziamenti in favore dell'Istituto superiore di telecomunicazione; rivalutazione degli aggi a carico dell'Italcable; coordinamento statale dell'attività svolta dalle aziende STIP e STET.

L'oratore domani quindi al Ministro quale compito spetti alla SIP nella posa in opera dei cavi coassiali, essendo quest'ultima di competenza degli organi statali. Passando all'esame dei problemi radiotelevisivi, egli dichiara che il Governo deve anzitutto ribadire la volontà di procedere ad una riforma in senso democratico dell'ente — esigenza che pare da tempo dimenticata — anziché occuparsi di obiettivi prettamente consumistici (quali l'introduzione della TV a colori); lamenta quindi la mancanza di conoscenza della relazione mensile inviata dal Governo al Parlamento, che impedisce la formulazione di qualsiasi giudizio in merito all'attività svolta dall'ente medesimo. Il senatore Cebrelli conclude annunciando il voto contrario del Gruppo comunista alla tabella in titolo.

Il senatore Santalco, relatore alla Commissione, replica quindi brevemente all'oratore precedentemente intervenuto.

Egli dichiara preliminarmente che l'auspicata attività di riforma ha già avuto concretamente avvio nel 1973 con la creazione dei compartimenti e che essa proseguirà gradualmente negli anni successivi; osserva inoltre che i disservizi imputati alla SIP sono spesso incolposi dipendendo da ritardi nella fornitura del materiale; ricorda infine che la Commissione, nell'apposito dibattito dedicato all'esame dell'attività dell'ente radiotelevisivo, espresse su di essa un giudizio favorevole sulla base appunto della relativa documentazione.

Prende quindi la parola il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Il senatore Togni, dopo aver ringraziato il relatore Santalco ed il senatore Cebrelli per la completezza e l'analiticità dei loro interventi, si sofferma sui singoli temi da essi toccati.

Per quanto riguarda le aziende concessionarie, riconosciuta la necessità di adeguare i criteri di gestione agli obiettivi interessi del Paese, dichiara di aver costituito un apposito Ispettorato che, in riferimento all'importanza dei servizi loro affidati, consenta un continuo e penetrante controllo sull'attività da esse svolta.

Fornisce quindi dati specifici in ordine al bilancio delle poste e telecomunicazioni, dai quali si rileva come agli interessi primari di politica sociale che il Governo deve innanzitutto perseguire vengano sacrificati quelli meramente aziendalistici: la gestione dei servizi comporta in effetti quasi sempre una perdita secca per lo Stato.

Dichiara inoltre di condividere talune delle esigenze emerse nel corso del dibattito quali l'adeguamento numerico del personale alle esigenze reali; la riorganizzazione del Ministero, in seguito alle necessità manifestatesi a causa del massiccio esodo dei funzionari; lo sviluppo di una intesa e progressiva attività di meccanizzazione degli impianti. Soffermandosi quindi sull'incremento delle spese per il personale, dichiara che esso è dovuto, oltre all'adeguamento delle dotazioni di bilancio, alle occorrenze della nuova gestione, all'incidenza di leggi preesistenti ed all'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi (sottolinea peraltro che non si è tenuto conto del maggior onere che sarà conseguente all'eventuale approvazione da parte del Senato del disegno di legge n. 1250, già approvato dall'altro ramo del Parlamento). Accenna quindi alle attività sociali svolte dal Ministero a beneficio del personale delle aziende postelegrafiche attraverso gli appositi organismi all'uopo istituiti: l'Istituto postelegrafici ed il Dopolavoro postelegrafici. Annuncia inoltre che sui problemi dell'Amministrazione postelegrafica è stata recentemente

costituita un'apposita Commissione incaricata dello studio della riforma del settore.

Il Ministro si dichiara quindi convinto che il presente bilancio — caratterizzato da un forte disavanzo, determinato da una fase recessiva che può fondatamente ritenersi superata — è destinato a subire nel prossimo esercizio una decisa inversione di tendenza.

L'oratore si intrattiene poi analiticamente sullo stato di previsione della spesa dell'ASST, della SIP, e dell'Italcable — le cui prospettive risultano molto più incoraggianti — nonché sul bilancio consuntivo 1972 della RAI e sulla sua attuale situazione di gestione. A quest'ultimo riguardo l'oratore osserva che la solidità patrimoniale dell'ente radiotelevisivo subirà un decisivo miglioramento allorquando sarà possibile superare le difficoltà derivanti da un rigido blocco delle fonti di entrata.

Concludendo, il Ministro dichiara di confidare nell'instaurazione di un nuovo rapporto con il personale dipendente — nel quale alla consapevolezza dei diritti si accompagni una corrispondente presa di coscienza dei doveri — che, a suo avviso, consentirà il superamento di non poche difficoltà e la partecipazione del personale stesso all'auspicata attività riformatrice.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Dopo un dibattito, in cui intervengono, oltre ai proponenti il presidente Martinelli, il relatore alla Commissione, senatore Santalco, ed il ministro Togni, alcuni ordini del giorno vengono accolti dal Governo: il primo dei senatori Cebrelli, Maderchi, Sgherri, Cavalli, Mingozzi, Sema e Piscitello, impegna il Governo a completare, in modo urgente l'istituzione delle direzioni compartimentali nel quadro di un effettivo decentramento democratico e secondo le esigenze di determinare particolarmente in sede di compartimento l'unità di direzione organica, nonché ad elaborare, entro il marzo 1974, precisi piani regolatori e di sviluppo del servizio di poste e telecomunicazioni a livello provinciale e regionale e con la diretta partecipazione degli enti locali e dei sindacati; il secondo, degli stessi proponenti impegna il Governo a ridurre le spese per il lavoro

straordinario ai limiti massimi pari a cinquanta ore mensili per ogni dipendente; affrontando invece in modo adeguato alle pressanti esigenze delle aziende postelegrafoniche, il problema degli organici attraverso l'assunzione, per mezzo di appositi concorsi o dell'utilizzo degli idonei di precedenti concorsi, dei lavoratori necessari al servizio; il terzo, degli stessi proponenti, impegna il Governo a predisporre gli atti e le condizioni per giungere al più presto a decidere le linee per la riforma democratica della RAI-TV e nel frattempo ad aggiornare l'invio delle relazioni mensili affinché il Parlamento, attraverso la Commissione di merito, possa esprimere, in apposita seduta, il proprio giudizio sull'attività dell'ente.

Il Ministro accoglie inoltre, come raccomandazione, altri quattro ordini del giorno: il primo, dei senatori Sema, Maderchi, Cebrelli, Cavalli, Sgherri e Mingozzi, impegna il Governo a presentare nel più breve tempo possibile un piano completo che preveda un adeguato numero di trasmissioni televisive in lingua slovena dalla stazione di Trieste A, considerando la necessità di corrispondere alle attese degli utenti di quella nazionalità residenti nella Regione ed allo stesso tempo di tenere la trasmissione stessa ad un elevato livello di decoro culturale ed artistico, chiamando a controllarne il contenuto cittadini italiani di lingua slovena democraticamente designati dalla Regione e dagli altri enti locali del Friuli-Venezia Giulia; il secondo, a firma degli stessi proponenti, impegna il Governo a predisporre gli atti necessari tesi a decidere le linee fondamentali per la riforma democratica delle aziende delle poste e telecomunicazioni e per compiere i primi atti conseguenti e concreti entro il 1974; il terzo, a firma degli stessi proponenti, invita il Governo a predisporre le necessarie misure per giungere a far gestire direttamente all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni i servizi concessi in appalto e ad inquadrare, nei limiti del possibile, negli organici delle aziende delle poste e delle telecomunicazioni i dipendenti delle ditte private anche in considerazione della lunga esperienza da essi maturata; il quarto, a firma dei senatori Ce-

brelli, Maderchi, Piscitello e Cavalli impegna il Governo a rivedere per aumentarli, gli investimenti riguardanti il servizio telefonico per le zone del Mezzogiorno, intervenendo a tale scopo anche nei confronti della Società concessionaria di servizi telefonici; a predisporre gli opportuni atti al fine di ridurre i costi per l'allacciamento telefonico richiesto dalle aziende artigiane, coltivatrici dirette e del piccolo commercio, nonchè ad approntare le necessarie misure per aumentare considerevolmente la messa in opera e in funzione di nuove cabine telefoniche pubbliche sulle zone del Mezzogiorno.

Infine la Commissione conferisce al senatore Santalco l'incarico di trasmettere alla Commissione bilancio il rapporto favorevole sulla tabella 11, nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 19,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari-Agradi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13).
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame dello stato di previsione, sospeso il 4 ottobre.

Il Presidente, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore De Marzi, relatore alla Commissione, rileva che dai vari interventi è ap-

parsa confermata la validità di una valutazione realistica e non conformista sul bilancio dello Stato, e osserva altresì come l'utilizzazione dei residui passivi costituisca un fondamentale problema per quanto concerne la spesa pubblica per l'agricoltura; prospetta quindi la possibilità di uno specifico incontro con il Ministro, per affrontare in concreto tale problema, atteso che oltre 400 miliardi di lire risultano ancora non impegnati sugli scorsi esercizi.

Il relatore si sofferma quindi sulle valutazioni emerse nei vari interventi, concordando con i senatori Zanon e Artioli sui rilievi concernenti l'insufficienza dei fondi per le opere di bonifica montana e la necessità di valorizzare l'iniziativa e le competenze delle comunità montane. Dopo aver dichiarato di condividere le proposte del senatore Rossi Doria, anche per quanto concerne la ristrutturazione e i nuovi compiti del Ministero, osserva che la necessità di un intervento pubblico nel settore della distribuzione dei prodotti agricoli postula anche un più efficace rapporto diretto fra l'IRI e le organizzazioni cooperative di primo e di secondo grado.

Dopo essersi soffermato sulla necessità di migliori risultati nel campo della genetica per il grano duro, affronta il problema della politica cerealicola, sostenendo la opportunità di un censimento delle scorte di grano, anche d'intesa con gli organi comunitari, e la utilità di un controllo o di un intervento pubblico nel settore delle importazioni, che investa non solo i cereali, ma anche l'approvvigionamento delle carni, attualmente dominato da un ristretto numero di operatori privati.

Ribadita la necessità che interventi da parte di altre Amministrazioni tengano conto delle esigenze dell'agricoltura, come prospettato anche dal senatore Mari, a proposito delle ripercussioni delle misure di lotta al colera sulla produzione ortofrutticola, riafferma, richiamandosi anche all'ordine del giorno da lui presentato, l'esigenza di garantire un congruo flusso di finanziamenti alla agricoltura, anche con appositi stanziamenti relativi a provvedimenti speciali, e conclude sottolineando l'importanza sociale ed eco-

nomica dell'agricoltura, il cui potenziamento è condizione per lo stesso equilibrio politico del Paese.

Il ministro Ferrari-Aggradi, dopo aver ringraziato il relatore per il suo contributo, anche nel metodo di esame dei vari problemi, avverte che non è possibile fornire immediatamente il quadro complessivo delle disponibilità finanziarie concernenti l'agricoltura, come giustamente richiesto dal senatore Rossi Doria, e ripete che non sarà possibile accettare modifiche al bilancio di previsione che comportino aumento degli stanziamenti. Dopo essersi richiamato alla preoccupante situazione che si riscontra su scala mondiale nell'agricoltura, per la quale si prospetta una insufficienza delle produzioni rispetto ai fabbisogni e si riscontrano altresì anomalie rispetto ai principi di divisione del lavoro che regolavano il mercato internazionale, afferma la necessità di un intenso sforzo verso migliori livelli di produttività ed economicità nell'agricoltura italiana. Esprime riserve sugli inconvenienti derivanti dal mito dell'industrializzazione, la quale non sempre è in grado di risolvere i problemi di alcune zone del Paese e contesta altresì il criterio del maggiore impegno nelle sole zone già obiettivamente privilegiate, sostenendo la necessità che anche le zone più sfavorite vanno sostenute e stimolate verso lo sviluppo.

Premesso che è indispensabile assicurare alla produzione agricola i dovuti redditi, soprattutto con una razionalizzazione delle strutture di distribuzione, per le quali occorre una più attiva presenza del potere pubblico, avverte che ogni programma di progresso postula la valorizzazione delle attività imprenditoriali in agricoltura, ciò che non deriva da riserve verso la proprietà fondiaria, ma si collega alla situazione obiettiva.

Dopo aver preso atto dell'esigenza di maggiori investimenti nel settore agricolo, e nel Mezzogiorno in particolare, osserva che anche per i miglioramenti fondiari a livello aziendale l'incentivo del credito agevolato, che è stato sostituito al più oneroso sistema dei contributi a fondo perduto, è condizionato dall'effettiva riserva di mezzi fi-

nanziari. Rileva quindi che anche le piccole aziende, una volta autosufficienti perchè impostate sull'autoconsumo, sono oggi in crisi, essendo collegate al mercato soprattutto per l'acquisto di beni di consumo e di beni strumentali, risentendo quindi di tutti gli elementi che perturbano il mercato stesso.

Sul problema del rapporto fra costi e ricavi in agricoltura condivide il criterio di una più fattiva presenza pubblica nel settore dei mezzi tecnici occorrenti alla produzione agricola, accennando in particolare ai fenomeni non sempre chiari che si riscontrano nel mercato dei carburanti e dei fertilizzanti. Ribadita quindi la necessità di fronteggiare il problema dei costi crescenti di tali mezzi tecnici per l'agricoltura, affronta il problema della politica dei prezzi, rilevando l'esigenza di rivedere alcuni congegni comunitari, predisposti a garanzia dei redditi dei produttori, che peraltro nelle recenti vicende valutarie non hanno evitato negative ripercussioni per l'agricoltura italiana. Dopo aver accennato alle innovazioni che il Governo italiano intende proporre in sede comunitaria su tale questione, prospetta altresì la possibilità di un incontro con la Commissione, prima della prossima riunione del Consiglio dei ministri della CEE, nella quale saranno affrontati fondamentali problemi della politica agricola comunitaria, per la quale è indispensabile una adeguata revisione.

In particolare si sofferma sul problema delle integrazioni di prezzo per l'olio di oliva, in relazione sia agli inconvenienti lamentati nella distribuzione di tali integrazioni, sia al pericolo di una riduzione del relativo intervento comunitario; ribadisce altresì il fermo orientamento del Governo italiano sui problemi della produzione dello zucchero e della salvaguardia delle zone montane.

Dopo aver precisato che va superata ogni riserva in merito alle competenze delle Regioni, le cui iniziative vanno tutelate, mentre l'attività del Ministero dovrà essere dedicata ai grandi problemi di politica generale finora accennati, analizza i motivi per i quali non si è proceduto alla ristrutturazione del Ministero, replicando anche ad interruzioni dei senatori Cipolla e Rossi Doria; respinta

l'ipotesi di nuovi uffici periferici del Ministero, afferma che la ristrutturazione richiederà uno specifico provvedimento legislativo, nel quale si possa tener conto della necessità di potenziare alcuni servizi centrali, come quelli concernenti la repressione delle frodi e la sperimentazione agraria.

In relazione ai programmi di orientamento nei singoli settori produttivi, dopo aver ricordato il disegno di legge sull'agrumicoltura già all'esame della Camera dei deputati, rileva che l'intervento nel settore zootecnico è compreso fra i più importanti punti del programma di Governo, auspicando uno specifico contributo dei parlamentari su tale problema. Nel settore cerealicolo, rileva che mentre il grano tenero non costituisce un problema dato l'alto livello quantitativo della produzione europea, altrettanto non può dirsi per il grano duro; condivisa la necessità di dar luogo alla formazione di scorte, osserva che la situazione contingente, per quanto riguarda la produzione delle paste alimentari, comporterà delle scelte obbligate, data la carenza o l'elevato costo del grano duro, ed accenna quindi all'eventualità di consentire una ridotta utilizzazione di grano tenero.

Per quanto concerne infine il problema delle disponibilità finanziarie, informa la Commissione sulle iniziative in corso per il reperimento di fondi per l'intervento nel settore agricolo con il ricorso al mercato finanziario, ed esamina il problema dei residui passivi, rilevando che su un ammontare di 1058 miliardi, risultano già impegnati 92 miliardi per spese correnti e 561 miliardi per spese di investimento.

Sottolinea quindi la rilevanza della residua somma di circa 404 miliardi non ancora impegnati, avvertendo altresì che, se non si provvederà ad impegno formale entro il 31 dicembre, tali somme dovranno essere devolute alle Regioni, con il pericolo che parte di esse possa essere sottratta all'agricoltura o comunque distolta dalle finalità originarie degli stanziamenti.

Il Presidente avverte quindi che si passerà all'esame degli ordini del giorno, dei quali dà lettura.

Vengono accolti dal Ministro un ordine del giorno dei senatori Scardaccione, Zanon e Mazzoli sul finanziamento delle opere pubbliche di bonifica montana; un ordine del giorno dei senatori Dal Falco, Scardaccione ed altri concernente il finanziamento della legge n. 512, sulle attività agricole; un ordine del giorno del senatore Rossi Doria su una analisi dell'effettiva disponibilità finanziaria per interventi nel settore agricolo; e un ordine del giorno dei senatori Mari, Galeta ed altri sui problemi dell'approvvigionamento idrico in Puglia, Basilicata ed Irpinia.

Il Ministro dichiara quindi di accettare come raccomandazione un ordine del giorno del senatore De Marzi concernente la congruità degli stanziamenti per la montagna, la zootecnia, l'irrigazione, l'orientamento produttivo, il credito e gli approvvigionamenti alimentari; un ordine del giorno dei senatori Zavattini ed altri sulla riorganizzazione della ricerca scientifica in agricoltura; un ordine del giorno dei senatori Artioli ed altri sulla ristrutturazione dell'AIMA; un ordine del giorno dei senatori Galeta ed altri sull'aggiornamento delle norme per gli interventi in occasione di calamità atmosferiche; ed un ordine del giorno dei senatori Majorana e Pistolese, concernente il problema del fabbisogno alimentare del Paese.

Il Ministro dichiara quindi di non poter accogliere che come raccomandazione, non potendo accettarne la formulazione, l'ordine del giorno dei senatori Cipolla ed altri sui problemi della politica agraria comunitaria, ordine del giorno del quale peraltro condivide le premesse. Non insistono i proponenti per la votazione, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea ai sensi dell'articolo 127, secondo comma, del Regolamento.

Il Ministro dichiara di poter accettare solo come raccomandazione, pur condividendone l'impostazione, un ordine del giorno dei senatori Scardaccione, De Marzi e Zugno, del quale non può accogliere un riferimento al problema della fluttuazione della lira rispetto alle altre monete europee. I proponenti non insistono per la votazione dell'ordine del giorno, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

La Commissione infine approva un ordine del giorno dei senatori Scardaccione, Cipolla e Rossi Doria, accolto dal relatore e dal Ministro, sul problema dell'integrazione dei prezzi per i produttori di olio di oliva.

Il Presidente avverte che da parte dei senatori comunisti sono stati presentati alcuni emendamenti alla tabella.

Dopo che il relatore ed il Ministro si sono dichiarati contrari a tali emendamenti, la Commissione respinge le proposte tendenti a trasferire alle Regioni, attraverso il relativo fondo globale, fondi per interventi nel settore agricolo, con diminuzione di stanziamento a carico dei capitoli 1413, 1453, 1455, 1456, 1553, 1555, 1621, 1747, 1821 - 1826, e con elevazione degli stanziamenti previsti nei capitoli 1257, 5311, 5312 e 5313.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Artioli annuncia il voto contrario dei senatori comunisti sulla tabella 13, rilevando che nessuna proposta di modifica agli stanziamenti è stata accolta dalla maggioranza, malgrado l'asserita disponibilità del Governo; sottolinea con l'occasione la necessità di un approfondito esame del problema dei residui passivi.

Il senatore Majorana, pur dando atto al Ministro della sua apprezzabile attività e dei suoi impegni, dichiara il voto contrario alla tabella 13 da parte dei senatori del MSI-Destra nazionale, data l'insufficienza ed inadeguatezza degli stanziamenti rispetto alle esigenze dell'agricoltura.

La Commissione infine, a maggioranza, con l'astensione del senatore Balbo, dà mandato al senatore De Marzi di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole all'approvazione della tabella 13.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 » (1227).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore De Marzi, relatore alla Commissione, prospetta i criteri per la formulazione di un parere sul rendiconto 1972, nel quale si recepiscono le osservazioni della Corte dei conti sul documento in questione e si esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La Commissione all'unanimità approva le proposte del senatore De Marzi e gli dà mandato di esprimere parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi » (321), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del Ministro, delibera di chiedere la assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
TORTORA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Averardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 14**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende la discussione della tabella in titolo, sospesa nella seduta del 4 ottobre.

Il senatore Minnocci, relatore alla Commissione, replicando agli oratori intervenuti, dichiara anzitutto di condividere l'esigenza prospettata in ordine ad una diversificazione delle incentivazioni, che riguardi non solo il Settentrione ed il Mezzogiorno, ma anche l'Italia centrale. Si dice quindi contrario ad un aumento dei premi assicurativi

e preannuncia la presentazione di un disegno di legge che prevede l'estensione dell'assicurazione obbligatoria ai ciclomotori ed alle moto di minor cilindrata.

Circa i problemi dell'energia, avanza qualche riserva sul recente decreto-legge in materia d'installazione di centrali elettriche, in quanto ritiene che il numero delle centrali, la cui costruzione viene autorizzata, sia forse eccessivo. Afferma quindi che l'ultimo aumento del prezzo della benzina è stato contenuto entro limiti rigorosi; ad esso si è inoltre accompagnata la decisione di approntare un piano organico per il settore petrolifero.

Il rappresentante del Governo, senatore Averardi, dopo aver dichiarato di condividere personalmente le osservazioni avanzate da alcuni oratori circa la mancanza di relazioni esaurienti che accompagnino i bilanci, annuncia che il Ministro dell'industria si riserva di rispondere per iscritto alla richiesta avanzata per un dibattito sui problemi dell'approvvigionamento petrolifero.

L'oratore analizza quindi le cause del continuo aumento di prezzi che caratterizza le economie occidentali e quella italiana in particolare, individuandole negli incrementi dei costi di produzione, in particolare per gli aumenti degli oneri sociali e del costo del lavoro: aumenti che le imprese pretendono di trasferire integralmente a carico dei consumatori. Si assiste in tal modo ad un'accanita lotta fra le varie categorie sociali per la ripartizione del reddito prodotto, che trascina inevitabilmente i prezzi in un flusso ascensionale.

Il Sottosegretario di Stato si sofferma poi sulla ripresa industriale che caratterizza la attuale congiuntura, affermando che, se essa non verrà accompagnata da una trasformazione delle strutture economiche, non potrà aversi una vera inversione di tendenza. In particolare, si continua ad avvertire la mancanza di una decisa politica di riforme e di investimenti sociali, senza la quale non si riuscirà ad assorbire il potenziale di capacità lavorative non impiegate che contrassegna la nostra economia.

Circa il problema della ristrutturazione degli incentivi, dichiara che sono allo studio

le modalità di una riforma della materia, anche in relazione al nuovo sistema fiscale.

In tema di centrali nucleari, afferma che è allo studio la prossima realizzazione della quarta centrale, mentre è stata già deliberata la costruzione della quinta; il Ministero dell'industria considera comunque di primaria importanza lo sviluppo di questo settore, per soddisfare il fabbisogno di energia. Dichiarò inoltre che è superata la crisi direzionale del CNEN, i cui organi direttivi (Presidente, Direttore generale, Consiglio di amministrazione) sono ormai tutti insediati.

Circa i problemi della siderurgia, l'oratore rileva che è in via di definizione la progettazione del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, al fine di superare le difficoltà che la localizzazione — scelta in sede politica — presenta.

Illustra quindi le difficoltà che incontra la legge n. 623 del 1959 nella sua applicazione concreta, prospettando l'opportunità di una rielaborazione di tale normativa, anche in relazione ad un provvedimento che riveda tutta la materia degli incentivi all'industria.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore Ferrucci illustra un ordine del giorno di cui è primo firmatario, che viene successivamente accolto dal Governo e approvato dalla Commissione; con esso si invita il Governo a tener fede agli impegni statali già assunti in favore degli operai delle industrie Monti delle province di Pescara e di Teramo.

Il senatore Piva, primo firmatario di un secondo ordine del giorno, ne illustra il contenuto: l'ordine del giorno, accolto dal Governo e approvato dalla Commissione, invita il Governo a rifinanziare l'Artigiancasa, assegnando i mezzi necessari al fondo per i contributi negli interessi, al risconto ed al fondo di garanzia; ad adottare misure, con il concorso delle Partecipazioni statali, per garantire al settore dell'artigianato le materie prime necessarie; ad attuare quanto disposto nella legge sul fondo di dotazione dell'Enel in materia di revisione delle tariffe elettriche, in modo da superare

un assurdo sistema tariffario, che rende di gran lunga più oneroso per le minori imprese il costo dell'energia; a predisporre una legge quadro atta a definire i termini di una nuova disciplina giuridica del settore a seguito delle competenze attribuite alle Regioni.

Un terzo ordine del giorno, presentato dal Gruppo comunista sulla situazione della piccola e media industria, non è accolto dal Governo nè dalla Commissione.

Il senatore Fusi illustra quindi un quarto ordine del giorno sulle vertenze relative agli impianti di Scarlino della Montedison.

Dopo interventi dei senatori Alessandrini, Minnocci e Chinello e del sottosegretario Averardi, l'ordine del giorno è accolto dal Governo e approvato dalla Commissione. In esso s'impegna il Governo: 1) a stabilire con urgenza un incontro a livello ministeriale, con la regione Toscana e gli enti locali interessati, per adottare le iniziative ed i provvedimenti, che assieme alla continuità della produzione consentano lo smaltimento dei residui inquinanti, il mantenimento del posto di lavoro con l'integrale retribuzione a tutte le maestranze, attraverso soluzioni intermedie in attesa dell'installazione degli impianti di depurazione previsti per il 1975; 2) a sollecitare l'EGAM a predisporre, in accordo con le Regioni interessate, il piano di sviluppo e di riorganizzazione nel settore minerario entro il 15 ottobre, come stabilito dalla legge sull'EGAM e dalle decisioni della Conferenza nazionale mineraria promossa dal Governo, tenuta a Cagliari nel marzo 1973.

Un quinto ordine del giorno, presentato dal senatore Alessandrini, viene accolto dal rappresentante del Governo e approvato dalla Commissione: con esso si impegna il Governo a rivedere le concessioni minerarie attualmente in vigore e a ridisciplinarle nel rispetto dell'ambiente e degli elementari diritti degli abitanti.

Il senatore Chinello illustra quindi un sesto ordine del giorno, con il quale si impegna il Governo a revocare la concessione di insediamento di una raffineria dell'ENI

a Lugugnana. Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato che la realizzazione di progetti di tale natura è stata sospesa sino alla definizione del piano di raffinazione affidato al CIPE (invitando a tal fine i membri della Commissione interessati ad un incontro presso il Ministero), il senatore Chinello dichiara di ritirare l'ordine del giorno.

Dopo che il senatore Piva ha ritirato un ordine del giorno concernente la disciplina dei prezzi, si passa all'esame di un emendamento al capitolo 5161 (emendamento inteso ad aumentare di 2 miliardi lo stanziamento previsto). Il sottosegretario Averardi dichiara di ritenere improponibile l'emendamento, poichè la legge sottostante di finanziamento non è più vigente, e la cifra stanziata altro non è che un residuo di esercizi precedenti.

Essendo stato ritirato l'emendamento, la Commissione approva invece un ordine del giorno, presentato dal relatore Minnocci e accolto dal Governo, con il quale si impegna il Governo medesimo a utilizzare eventuali aumenti di entrata per aumentare della cifra di lire 2 miliardi il predetto capitolo 5161.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Minnocci di trasmettere un rapporto favorevole sulla tabella 14 alla 5ª Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tortora avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 11 ottobre alle ore 10, in sede referente per proseguire l'esame del disegno di legge numero 1263 (conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 1973, n. 568, relativo alla costruzione di impianti per la produzione e il trasporto di energia elettrica).

Aggiunge che domattina sarà ricevuta da lui personalmente una delegazione del Comune di Vado, che intende esporre il proprio punto di vista sul disegno di legge in questione.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
POZZAR
indi del Vice Presidente
AZIMONTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso il 4 ottobre.

Il senatore Garoli, rilevata l'effettiva gravità dei problemi trattati durante il dibattito, sottolinea come a maggior ragione sia necessario agire in modo rapido ed incisivo per invertire la tendenza negativa dei fenomeni evidenziati da tutti gli oratori. Osservato quindi che occorre qualificare la spesa per investimenti ed abbandonare finalmente l'intendimento di far pagare una politica di austerità alle sole classi lavoratrici, l'oratore si sofferma su alcuni problemi più specifici: prezzi, Mezzogiorno, occupazione e cooperazione.

Per quanto riguarda i prezzi, sostiene che si deve ormai passare dalla fase del blocco a quella del controllo per difendere i redditi reali: deve pertanto deplorare che, invece, il Governo, cedendo al ricatto dei petrolieri, abbia deciso l'aumento del prezzo della benzina. In merito al Mezzogiorno, pone in risalto il dovere dell'Esecutivo di dare effettivo contenuto alla conclamata scelta meridionalistica, per dare al Paese la sensazione che si vuol porre realmente il Sud al centro della politica di sviluppo nazionale. In ordine

all'agricoltura — il cui potenziamento è strettamente collegato alla possibilità di incidere sulla situazione occupazionale —, il senatore Garoli prende atto che la nota aggiuntiva del Ministero presenta una più adeguata impostazione dei problemi da affrontare, ma afferma che è tempo di operare con sollecitudine per elevare le condizioni di vita dei lavoratori dei campi, sicché appare indispensabile, tra l'altro, accrescere i finanziamenti per lo sviluppo dell'edilizia rurale e migliorare il livello e l'estensione dei servizi di assistenza sociale. Anche sotto questo profilo si dimostra l'urgenza assoluta della riforma sanitaria, così come si impone una revisione dei modi di intervento atti a prevenire il verificarsi dei numerosissimi infortuni sul lavoro. Sempre al fine di far progredire l'agricoltura, non si può prescindere — prosegue il senatore Garoli — da un maggior sostegno alla cooperazione e si sente soprattutto l'esigenza di costituire un clima favorevole all'associazionismo, in grado di far superare giustificate diffidenze da parte dei coltivatori. Occorrono ulteriori finanziamenti, crediti agevolati, assistenza tecnica, eccetera; purtroppo, invece, si deve constatare che lo Stato non ha speso se non in parte i già insufficienti mezzi di bilancio stanziati per la cooperazione.

In definitiva — aggiunge l'oratore — il Paese e i lavoratori attendono dal Governo scelte concrete che diano senso alle molteplici dichiarazioni di volontà di rinnovamento: solo così si potrà sperare che aumenti il consenso sull'attuale politica dell'Esecutivo e che perduri il costruttivo atteggiamento dei sindacati.

Il senatore Garoli, infine, invita il Governo ad esprimere chiaramente i suoi propositi in merito alla questione dell'aumento dei minimi di pensione, dell'indennità di disoccupazione e degli assegni familiari, uscendo definitivamente dall'equivoco e dalle posizioni contraddittorie.

Il senatore Azimonti, espresso il suo apprezzamento per l'approfondita relazione del senatore Sica e per la nota aggiuntiva del Ministero, che offre la possibilità di un'ampia analisi politica dell'azione ministeriale, incentra il suo intervento sul ruolo che il

Dicastero del lavoro dovrebbe avere, a suo parere, nel contesto della politica generale. Dichiara quindi di condividere il principio — emergente dalla suddetta nota — secondo cui la politica del lavoro non deve essere più subordinata alla generale politica economica, e si compiace che si sia raggiunta la consapevolezza che obiettivo primario deve essere il totale impiego delle risorse umane del Paese. Secondo questa nuova concezione, pertanto, risulta evidente che il Ministero del lavoro dovrebbe svolgere una preminente funzione istituzionale nell'ambito delle scelte programmatiche, affinché le stesse siano prevalentemente finalizzate alle necessità dei lavoratori e all'aumento dell'occupazione. La presenza del Ministero si deve allora far sentire sia nella scelta degli insediamenti industriali, sia nel tipo di produzioni da preferire, sia nella politica scolastica (in particolare nei suoi aspetti di addestramento ed orientamento professionale), sia nella politica dei trasporti ed, in genere, in tutti i settori della politica generale.

Dopo aver evidenziato l'opportunità di meglio definire i rapporti di competenza tra il Ministero degli esteri e quello del lavoro in tema di emigrazione (egli ritiene, peraltro, che una competenza preminente dovrebbe essere riservata al Ministero del lavoro), il senatore Azimonti conclude auspicando una rapida soluzione dei problemi, attualmente oggetto di trattativa con i sindacati, delle pensioni, assegni familiari ed indennità di disoccupazione e sollecitando il varo della riforma sanitaria.

Chiusa la discussione generale (durante la quale sono stati già svolti gli ordini del giorno che saranno successivamente esaminati), replicano il relatore alla Commissione ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Sica, osservando come non vi siano state critiche preconcette nè alla tabella — esaurientemente illustrata dalla nota ministeriale aggiuntiva — nè alla sua relazione, riassume brevemente gli argomenti trattati nel dibattito e le linee di azione in cui si individua la politica del Ministero, per concludere nuovamente con la raccomandazione ad esprimere un parere positivo sulla tabella medesima.

Il sottosegretario de' Cocci, ringraziati il relatore e gli oratori intervenuti per il loro fattivo contributo ed espresso il suo apprezzamento per la costruttiva discussione svoltasi, compie una disamina molto ampia dei numerosi problemi trattati, indicando i relativi orientamenti del Ministero.

Dopo aver tratteggiato i caratteri strutturali, politici e sociali del Paese (democrazia ancor giovane; diffusa instabilità sociale e quindi politica; permanenza di squilibri territoriali, settoriali e categoriali) ed aver fatto il punto dell'attuale situazione (un Governo sostenuto da una larga maggioranza; ruolo costruttivo delle opposizioni; una certa ripresa produttiva ed una sostanziale riduzione degli scioperi; ma, per converso, ulteriori pericoli di inflazione e tensione sui prezzi), il rappresentante del Governo si dichiara convinto dell'esigenza di fare assumere al Ministero del lavoro una funzione fondamentale nell'ambito della politica generale, affinché sia garantito il miglioramento delle condizioni di tutti i lavoratori, dipendenti ed autonomi, pubblici e privati. A tal scopo, quindi, il Ministero deve essere ristrutturato, sia a livello centrale che periferico, sia per quanto riguarda la dotazione di personale che di più moderni strumenti tecnici.

Soffermandosi sui problemi del rapporto di lavoro, il Sottosegretario sottolinea i risultati raggiunti negli ultimi rinnovi contrattuali, l'importanza di provvedimenti legislativi già approvati o in corso di approvazione ed annuncia la presentazione di iniziative di legge, come quella tesa a disciplinare l'orario di lavoro, le ferie e le festività. Sempre in tema di rapporti di lavoro, afferma di non ritenere politicamente matura una disciplina legislativa dello sciopero; non esclude, però, l'opportunità di meditare sull'argomento e di puntare sull'autodisciplina già in atto, per poterne valutare gli effetti e i modi di manifestazione.

L'onorevole de' Cocci si diffonde poi sui problemi del collocamento, dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura e dell'emigrazione (si rammarica, al riguardo, che, malgrado gli sforzi fatti, la percentuale dell'emigrazione assistita sia molto bassa), del-

la formazione professionale, della cooperazione e della assistenza e previdenza. In particolare, informa che è stato preparato uno schema di legge-cornice per quanto riguarda l'addestramento professionale; che sono già stati inoltrati trentacinque progetti di intervento per le competenze del Fondo sociale europeo; che si sta predisponendo un progetto di riforma generale della normativa sulla cooperazione; che la vicenda del pronuntario INAM è oggetto di attento esame da parte del Ministero e che la riforma sanitaria resta un costante impegno del Governo.

Il Sottosegretario, infine, si augura una pronta e soddisfacente conclusione delle trattative in corso per gli aumenti dei minimi di pensione, degli assegni familiari e delle indennità di disoccupazione e, concludendo, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

Si passa quindi all'esame e alla votazione degli ordini del giorno.

Il rappresentante del Governo accoglie un ordine del giorno firmato dai senatori Torelli ed Azimonti, con un'integrazione suggerita dal senatore Oliva ed accettata dai presentatori (impegna il Governo a procedere ad un rinnovamento delle strutture ministeriali ed a rivedere la legislazione in materia di collocamento); un ordine del giorno del senatore Russo (impegna il Governo ad emanare una legge-cornice in merito all'istruzione professionale); un ordine del giorno dei senatori Sica e Giovannetti (impegna il Governo ad estendere a tutte le provincie la sperimentazione in atto per la riscossione unificata dei contributi, invitandolo a predisporre i necessari provvedimenti legislativi per l'unificazione della riscossione di tutti i contributi previdenziali e assicurativi) che i predetti senatori redigono unitariamente, dopo aver ritirato due ordini del giorno, di cui erano rispettivamente primi firmatari, e sui quali si era svolto un dibattito con l'intervento dei senatori Fermariello, Varaldo, Giovannetti, Sica, Azimonti, del presidente Pozzar e del sottosegretario de' Cocci. È accolto poi come raccomandazione un ordine del giorno dei senatori Russo e Sica, che im-

pegna il Governo ad adeguare gli interventi in materia di orientamento professionale.

Un'ampia discussione si svolge quindi su un ordine del giorno del senatore Giovannetti ed altri, tendente ad impegnare il Governo a provvedere all'elevazione dei minimi di pensione, portandoli al 30 per cento dei salari, ad agganciare le pensioni alla dinamica salariale, a ridurre l'età pensionabile dei lavoratori autonomi, ad elevare l'indennità di disoccupazione a mille lire giornaliere e ad aumentare gli assegni familiari per il coniuge e i figli dei lavoratori dipendenti a 8.000 lire mensili. Il rappresentante del Governo avverte di poter accettare l'ordine del giorno solo come raccomandazione, dato lo stato delle trattative con i sindacati; il senatore Giovannetti dichiara allora che, non potendosi ritenere soddisfatto, chiederà che l'ordine del giorno sia messo ai voti.

Il senatore Oliva fa presente, tra l'altro, che non è possibile impegnare il Governo a prendere provvedimenti che, invece, devono essere sottoposti all'esame del Parlamento con apposite iniziative legislative: perciò, pur condividendone lo spirito, sarà costretto, per questo motivo, a votare contro l'ordine del giorno. Considerazioni non dissimili svolgono i senatori Deriu, che dichiara di non poter votare a favore, e il senatore Azimonti, il quale, annunciando il suo voto contrario, che non significa una sua opposizione al merito dell'ordine del giorno, pone in evidenza l'esistenza di avviate trattative con i sindacati. Il senatore Ferralasco, pur favorevole al contenuto dell'ordine del giorno, preannuncia l'astensione del Gruppo socialista, per non pregiudicarne la valutazione al momento in cui si saranno concluse le trattative in corso tra Governo e sindacati. Il senatore De Sanctis invita a meditare sul valore politico e sugli effetti di un'eventuale non approvazione dell'ordine del giorno — accolto nella sostanza da tutti i Gruppi politici — auspicando un ripensamento prima di giungere alla votazione. Il senatore Ziccardi ribadisce, da parte sua, che il Parlamento deve potersi pronunciare anche nella materia in esame, rientrando ciò nella sua sovrana competenza; questo non significa,

peraltro, che egli non veda con favore gli attuali contatti tra il Governo e i sindacati.

Dopo brevi interventi dei senatori Sica e Fermariello, il presidente Pozzar, riassumendo i termini del dibattito, invita i proponenti dell'ordine del giorno ad accettare una rettifica del testo nel senso non di impegnare il Governo a provvedere a quanto richiesto nel documento, ma ad impegnarlo a predisporre le iniziative opportune al raggiungimento degli obiettivi desiderati. Il senatore Giovannetti accetta la modifica suggerita ma, perdurando l'intendimento del Governo di accogliere l'ordine del giorno come semplice raccomandazione, insiste perchè sia messo ai voti. L'ordine del giorno è quindi respinto.

Successivamente il rappresentante del Governo accoglie altri tre ordini del giorno: il primo, a firma dei senatori Sica e Russo, impegna il Governo a coordinare i suoi interventi in tema di politica economica, in maniera da incidere fortemente sulla situazione dell'occupazione e del Mezzogiorno in particolare; il secondo, presentato dai senatori Ferralasco, Segreto e Corretto, impegna il Governo a sviluppare la cooperazione, cercando, se necessario, di aumentare gli stanziamenti di bilancio previsti a tal fine nel capitolo 1241; il terzo, del senatore De Sanctis, impegna il Governo a convocare con la massima sollecitudine la Conferenza nazionale dell'emigrazione. Un quarto ordine del giorno, a firma dei senatori Fermariello ed Azimonti, che impegna il Governo a superare definitivamente il massimale retributivo in materia di assegni familiari, viene accolto come raccomandazione.

Si passa all'esame degli emendamenti.

I senatori Giovannetti, Garoli ed altri propongono di elevare il contributo al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori (capitolo n. 5030) da 20 a 90 miliardi. Il relatore, senatore Sica, si rimette al Governo. Il sottosegretario de' Cocci, pur essendo favorevole alla sostanza dell'emendamento ed augurandosi che sia possibile reperire maggiori fondi per il settore, dichiara di non poterlo accogliere; ove esso però fosse trasformato in ordine del giorno, il

Governo lo accetterebbe come raccomandazione. Poichè il senatore Giovannetti insiste, l'emendamento, posto ai voti, è respinto a maggioranza; si astengono i senatori Deriu e De Sanctis.

Un secondo emendamento del senatore Giovannetti ed altri, mirante ad aumentare il capitolo 1241 da 600 milioni a 1.500 milioni, è poi ritirato dal primo firmatario, che prende atto dell'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno Ferralasco ed altri, in materia di cooperazione, precedentemente esaminato.

Infine la Commissione incarica il senatore Sica di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, nei termini emersi dal dibattito.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 » (1227).

(Parere alla 5ª Commissione).

Dopo una breve esposizione del senatore Sica, la Commissione gli dà mandato di trasmettere parere favorevole alla Commissione bilancio.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 17 ottobre, alle ore 10, per l'esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo.

La seduta termina alle ore 13,40.

IGIENE E SANITA (12ª)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Spadola.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

Norme per le assistenti all'infanzia» (1130), d'iniziativa dei senatori Barra ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce la senatrice Maria Pia Dal Canton ricordando le gravi carenze di personale infermieristico per l'infanzia negli ospedali e sottolineando — nell'attesa della soluzione legislativa da tempo auspicata per tutto il personale paramedico — l'utilità del disegno di legge, inteso ad eliminare la diversità di trattamento esistente fra le assistenti all'infanzia e le vigilatrici all'infanzia.

Si dichiarano favorevoli al testo, oltre al Presidente, i senatori Merzario, De Giuseppe e Gattoni. Il Sottosegretario di Stato esprime qualche perplessità nel timore che il provvedimento provochi un maggiore onere per gli ospedali. Tale preoccupazione non è condivisa dai senatori Leggieri e De Giuseppe: il primo sottolinea infatti che lo scopo del disegno di legge è solo quello dell'equiparazione del titolo di assistente e di vigilatrice, senza pregiudizio degli organici degli ospedali; il secondo propone, sostenendo la stessa tesi, un emendamento per chiarire meglio la dizione dell'articolo. Il rappresentante del Governo aderisce alle tesi dei senatori Leggieri e De Giuseppe. Infine la Commissione, su proposta del Presidente, e col consenso del Sottosegretario di Stato, decide all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge.

SULLA SITUAZIONE SANITARIA DEL PAESE

Il Presidente richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sul fatto che una delle maggiori Compagnie marittime di navigazione del mondo, a seguito di errate informazioni sull'epidemia di colera, ha in progetto di cancellare lo scalo di Venezia dal programma di talune crociere previste per novembre e dicembre ove non riceva notizie rassicuranti dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Il sottosegretario Spadola precisa che il Governo tiene costantemente informata l'Or-

ganizzazione mondiale della sanità sulla positiva evoluzione della situazione sanitaria del Paese e si riserva di fornire eventuali ulteriori dati alla Commissione nella prossima seduta.

La seduta termina alle ore 17,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 20,25.

Il Presidente Carraro rivolge un cordiale saluto al deputato Azzaro ed al senatore Vincenzo Gatto, che hanno cessato di far parte della Commissione — il primo perchè nominato Sottosegretario di Stato ed il secondo perchè dimissionario — e formula un augurio di buon lavoro al deputato Mazzola ed al senatore Signori che sono stati chiamati, rispettivamente, a sostituirli.

Il senatore Follieri, quindi, illustra, con un'ampia relazione, le proposte formulate dall'apposito Comitato in ordine alle richieste di taluni atti e documenti della Commissione avanzate dal tribunale di Palermo.

Dopo un approfondito dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Pisanò, Lugnano, Agrimi, Bertola e Rosa e i deputati Terranova, Riccio, Malagugini, Nicosia e La Torre, la Commissione all'unanimità stabilisce di differire alla prossima seduta la decisione sulla richiesta del documento n. 737, mentre approva tutte le altre proposte del Comitato.

La Commissione, infine, dopo aver deliberato l'acquisizione di un documento, ad integrazione del materiale istruttorio in suo possesso, sconvoca la seduta di domani giovedì 11 ottobre 1973 e stabilisce di tenere la prossima seduta mercoledì 17 ottobre 1973 alle ore 20.

La seduta termina alle ore 22,15.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche con Protocollo addizionale, conclusa a Mosca il 16 maggio 1967 » (1223), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*).

GIUNTA**per gli affari delle Comunità europee****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
PECORARO

La Sottocommissione, riunitasi, sotto la presidenza del presidente Pecoraro, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifiche alla legge 5 luglio 1964, numero 639, in materia di restituzione dei diritti doganali e delle imposizioni indirette interne diverse dall'imposta generale sulla entrata per taluni prodotti industriali esportati » (1121), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*);

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (916) (*alla 6^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**1^a Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Giovedì 11 ottobre 1973, ore 9 e 17

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tab. n. 8).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

II. Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1^o ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università (1267).

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 11 ottobre 1973, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

2. SPAGNOLLI ed altri. — Assegnazione di un contributo annuo all'Associazione nazionale focolari (323).

3. Deputati PISONI ed altri; senatore LEPRE. — Ulteriore proroga delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (204/780-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei due disegni di legge e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

1. Ordinamento penitenziario (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. SPAGNOLLI ed altri. — Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo (316).

DALVIT ed altri. — Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri

fondiari, allegato al decreto medesimo (913).

DALVIT ed altri. — Ripristino dell'annotazione dell'ordine di grado nel nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499 (1056).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 11 ottobre 1973, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (1226).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 11 ottobre 1973, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università (1267).

2. PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria (981).

3. PIOVANO ed altri. — Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università (988).

4. PIOVANO ed altri. — Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università (989).

5. Provvedimenti urgenti per l'Università (1012).

6. BALDINI ed altri. — Istituzione di posti di assistente universitario (201).

7. TANGA. — Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari (240).

8. MURMURA. — Abrogazione dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1970, numero 924, per le nuove istituzioni universitarie (607).

9. NENCIONI e PLEBE. — Provvedimenti urgenti per l'Università (1181).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

III. Esame della petizione n. 50.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la nomina dei componenti delle Commissioni e dei Comitati operanti nel settore dello spettacolo (1247) (Approvato dalla Camera dei deputati).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 11 ottobre 1973, ore 10 e 17

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 9).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 11 ottobre 1973, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 1973, n. 568, relativo alla costruzione di impianti per la produzione e il trasporto di energia elettrica (1263).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30